



Rassegna Stampa 22 Dicembre 2022

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it

Errore da 450 milioni E ora la manovra torna in commissione

Un emendamento approvato nottetempo per ridare ossigeno ai conti dei Comuni genera un buco di quasi mezzo miliardo. Nuove scintille tra FdI e FI. La premier diserta il cdm e rinvia Porta a Porta

ROMA – L'inciampo del governo sulla Finanziaria prende forma in un emendamento che non doveva essere neppure votato dalla commissione Bilancio della Camera. La proposta di modifica del Pd, che stanziava 450 milioni per i Comuni, riceve invece il via libera dei deputati durante la lunga e tormentata seduta notturna tra martedì e mercoledì. Solo che le coperture non ci sono mai state e quindi quei fondi non arriveranno mai agli enti locali. Per tutto il giorno a Montecitorio si rincorrono le voci sulla manina che ha inserito l'emendamento nel fascicolo; secondo il Pd è stato un deputato di Fratelli d'Italia a generare il cortocircuito leggendo male il numero della modifica che ha chiesto di sottoporre al voto. Resta l'errore materiale, non il primo perché la storia della legge di bilancio è ricca di passi falsi, ma la necessità di ritornare in commissione, seppure per un singolo stralcio, toglie

tempo a un passaggio che invece deve procedere spedito per concludersi prima di Natale per poi proseguire al Senato, dove il disco verde deve accendersi entro il 31 dicembre se si vuole evitare la mannaia dell'esercizio provvisorio.

Il presidente della commissione Bilancio Giuseppe Mangialavori dice che «al massimo si perderà un'ora», ma al di là dei tempi supplementari l'errore restituisce un'altra angolatura dell'affanno di una manovra che, nel giorno dell'approdo in aula, sconta anche le scorie delle divisioni dentro alla maggioranza. All'indomani dello stop della premier Giorgia Meloni e del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti al condono penale è il ministro dello Sviluppo economico Adolfo Urso (FdI) ad imputare a Forza Italia la paternità di una forzatura che ha tenuto bloccati i lavori della commissione. Passano pochi minuti ed è Francesco Paolo Sisto,



▲ Il tweet
Il messaggio della premier Giorgia Meloni in difesa delle modifiche all'app 18enni

Renzi: "Marchette da far impallidire la Prima Repubblica" È ancora scontro sul bonus 18enni

il viceministro alla Giustizia in quota Fi, a chiamare in causa il Mef, in particolare il vice Maurizio Leo, come promotore, insieme a via Arenula, della misura, descritta però come un meccanismo diverso dal condono.

Lo scambio di accuse genera imbarazzo a Palazzo Chigi tanto che la premier deve rinviare la partecipazione a Porta a Porta, immagine plastica di una difficoltà che deve misurarsi anche con le opposizioni. Come quella del Terzo Polo, da annunciata stampella del governo a contestatore della riscrittura di 18app, il bonus cultura per i diciottenni introdotto da Matteo Renzi nel 2017. Il leader di Italia Viva accusa: «Vedo una collezione di marchette da far impallidire la Prima Repubblica. Dare i soldi ai presidenti delle società di serie A togliendo gli incentivi per i diciottenni è follia». Nell'emendamento di Fratelli d'Italia che fa debuttare una doppia carta - quella Cultura giovani, lega-

ta a una soglia Isee fino a 35 mila euro, e Carta del merito riferita al voto della maturità - è previsto un taglio di 230 milioni, l'importo annuale di spesa di 18app. Deve intervenire il Mef per rimettere ordine: «Nessun taglio nel 2023, l'anno prossimo la Carta della cultura giovani sarà assegnata ai nati nell'anno 2004 mediante utilizzo delle risorse già impegnate nel 2022». Il taglio c'è, come riporta l'emendamento, ma c'è anche l'effetto compensazione perché la Carta, nel 2023, si finanzia con le risorse di quest'anno. La polemica, invece, non si ferma, con il presidente della commissione Cultura Federico Mollicone a difendere la norma e i parlamentari del Terzo Polo, in battaglia, a controbattere. Si arriva così all'aula. Prima, però, il governo deve correggere l'errore. Con la speranza che sia l'unico. A dirlo sarà l'esito del controllo della Ragioneria. — g. col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I personaggi

Da Ciriani a Freni e Pella gli sherpa della destra alla prova del rush finale

di Emanuele Lauria

I protagonisti



Federico Freni
Sottosegretario all'Economia della Lega, è stata la longa manus di Giorgetti



Luca Ciriani
Ministro per i rapporti con il Parlamento di FdI ha trattato con gli esponenti di tutti i partiti



Roberto Pella
Uno dei relatori della manovra, ha portato le istanze di Berlusconi in commissione

ROMA – È toccato al ragionier Roberto Pella, discreto navigatore della Camera dal 2018, dare l'annuncio: «Non presentiamo l'emendamento sullo scudo fiscale». Parole che, in una sala del Mappamondo diventata un suk, sono state accolte con discreto, si fa per dire, entusiasmo dalla capogruppo del Pd Debora Serracchiani: «Vittoria!». Scene di ordinario caos del rush finale della manovra in commissione Bilancio, due notti da tregenda, nel corso delle quali - in un via vai di parlamentari, funzionari e lobbisti - sono emerse definitivamente le figure degli sherpa della Finanziaria, i player meno noti che hanno portato sul tavolo le istanze del governo o del proprio partito, hanno bloccato iniziative sgradite, hanno cucito e ricucito fra maggioranza e opposizione. Pella, per dire, è uno dei relatori della manovra. Ed è stato lui, assieme al capogruppo di FI Alessandro Cattaneo, il braccio armato di Silvio Berlusconi che ha difeso pensioni minime e sgravi per gli under 36.

In uno degli snodi fondamentali della manovra, appunto lo stop al salva-evasori, Pella ha solo preso atto di una volontà superiore, quella maturata tra Meloni e Giorgetti. La premier e leader di Fratelli d'Italia in commissione Bilancio si è avvalsa di un altro relatore, Paolo Trancassini, coordinatore di FdI nel Lazio e fedelissimo di Francesco Lollobrigida: l'uomo che naufragata l'idea di una cabina di regia proposta senza troppo

entusiasmo dal ministro per l'Agricoltura - si è assunto l'onore e l'onere di rappresentare il partito guida della coalizione. E di dar voce alle battaglie di cui Meloni ha poi pubblicamente parlato: come la norma sulla rivalutazione delle pensioni. In realtà, ruolo più attivo ha avuto la longa manus del ministro dell'Economia, il leghista Federico Freni, che ha potuto far valere la sua esperienza di sottosegretario al secondo mandato. Non senza fatica: quando la coperta (ovvero la copertura finan-

Il ragioniere forzista che ha ritirato lo scudo fiscale il relatore di FdI il ministro. Ecco chi sono i tessitori

ziaria) è risultata troppo corta - ed è accaduto più volte - Freni è stato sentito sbottare: «Mi mandano all'avanscoperta e sono sempre io a metterci la faccia». Vabbé, momenti di tensione tipici di ore convulse come quelle di una Finanziaria arroventata.

Freni, più che il viceministro Maurizio Leo - teorico di flat tax e tregua fiscale che nell'agone si è visto di meno - ha svolto un ruolo politico assieme al ministro per i rapporti con il Parlamento Luca Ciriani: quest'ultimo una presen-

za fissa nelle giornate che hanno preceduto lo sbarco in Aula della manovra. Ciriani si è sottoposto a una serie infinita di incontri bilaterali con i rappresentanti di ogni partito, cercando di mediare sulle norme dell'opposizione, ma anche delle stesse forze di maggioranza, che potevano favorire lo sblocco delle trattative. Ora, per carità, i compromessi sono compromessi e non sempre al rialzo: nel fascicolo approvato in commissione, a titolo di puro esempio, c'è pure un fondo da sette milioni di euro per il borgo di Pentadattilo, tre per il lido comunale Zerbì, tre per lo stabilimento termale Antonimino Locri. Una pioggia di risorse su Reggio Calabria, distribuita dal deputato forzista (e reggino, *of course*) Francesco Cannizzaro. E poi 1,5 milioni di euro per il fondo cammini religiosi, 500 mila euro per la Confederazione delle misericordie d'Italia. Interventi che non danno propriamente il senso di una manovra improntata all'austerità. Anche su queste prebende hanno dovuto mediare gli sherpa del centrodestra.

Solo per le grandi questioni sono intervenuti i big. Come nel caso-simbolo del ritiro della norma sul Pos, negoziata a Bruxelles dal ministro degli Affari europei Raffaele Fitto. Una decisione fatta pervenire discretamente nella piazza animata della commissione Bilancio. Perché il peso dei registi, alla fine, si fa sempre sentire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RICCARDO ANTIMIANI/ANSA

Il retroscena

Pasticci, assalti, ritardi L'allarme dei tecnici nei giorni della paralisi "Troppa inesperienza"

di Tommaso Ciriaco, Giuseppe Colombo e Serenella Mattera

Questa è la storia di un fallimento sfiorato. Quattro settimane di improvvisazione ed errori sufficienti ad allarmare le massime strutture tecniche del Paese, alle prese con una macchina politica inceppata e con lo spettro dell'esercizio provvisorio. Giorni di preoccupazione per la burocrazia del Tesoro, gli esperti della Ragioneria, gli uffici delle Camere e i vertici istituzionali. Senza dimenticare Bankitalia, sfregiata dall'accusa di partigianeria. È la storia della manovra al tempo della nuova destra di governo.

Ministero dell'Economia, pochi giorni fa. Nel cuore dell'ufficio legislativo una casella mail trilla senza sosta. Fino a mille messaggi in un giorno. Succede così, quando arriva il momento della verità sulla manovra. Almeno dieci esperti filtrano, scartano, dimenticano il sonno. Devono produrre pareri senza i quali la commissione Bilancio è bloccata, la finanziaria paralizzata. Qualcosa si inceppa, la maggioranza va nel panico. Stavolta i tecnici sono schiacciati dalla clessidra, e non soltanto perché si è votato a fine settembre.

I vertici del Mef sono tutti nuovi: nuovo ovviamente il ministro, nuovo il capo ufficio coordinamento del legislativo Economia Daria Perrotta, il capo di gabinetto del ministero Stefano Varone, il capo dell'ufficio legislativo Finanze Umberto Maiello. Tutte figure autorevoli e di esperienza, ma comunque alle prese con una macchina infernale, senza un minuto per poterla rodare. Non a caso Mario Draghi, durante il passaggio di consegne e su input di Daniele Franco, aveva consegnato a Giorgia Meloni un ragionamento che suonava così: «Avrai poco tempo per la manovra. Il mio consiglio è di toccare poco all'Economia, posticipando le scelte all'inizio del 2023».

Va assai diversamente. E la miscela diventa esplosiva. E non solo per il Tesoro, o per la scelta di Giancarlo Giorgetti di costruire un asse con Meloni, centralizzando al massimo le decisioni. Manca del tutto un filtro politico. Palazzo Chigi latita, tirandosi fuori dalla mediazione. E sono i dettagli a mostrare dove tutto si incaglia. I relatori di maggioranza, che sono tre, litigano a giorni alterni, fino al pasticcio del condono fiscale. Manca esperienza anche in commissione Bilancio, con diversi membri al primo incarico. Il presidente, l'azzurro Giuseppe Mangialavori, confonde il regolamento sostenendo di voler dare la parola solo ai firmatari degli emendamenti, subito corretto dai funzionari. E il vicesegretario Maurizio Leo, uomo di fiducia della premier, non mette quasi piede in Bilancio. Soffrono tutti, soffre anche la Ragioneria: senza i pare-

ri dell'Economia sulle proposte emendative, rallenta anche chi fa di conto sulle finanze dello Stato.

Due fotogrammi diventano simbolo di una disfatta. La prima ritrae alcuni capi di gabinetto costretti a girare per i corridoi piegati dal peso di quattro o cinque faldoni: emendamenti dei relatori, tre mega cartelle con le proposte emendative del governo, emendamenti dei gruppi. L'altro fermo immagine è della commissione Bilancio, tre sere fa: per ore i deputati discutono del più e del meno, ingannano il tempo mentre in una saletta accanto il capo del legislativo del Mef, Daria Perrotta, attraversa la notte assieme al sottosegretario Federico Freni e al ministro ai Rapporti col Parlamento Luca Ciriani cercando di sedare le forze politiche. Ha il compito impossibile di accontentare i gruppi, perché Giorgetti ha destinato a interventi governativi una porzione delle risorse riservate ai parlamentari.

Anche i funzionari di Montecitorio vengono lasciati al buio. La pressione sui tecnici della commissione - guidati da Renato Somma, un funzionario stimato dall'intero arco parlamentare - è fortissima. La richiesta politica di dare ammissibilità a ciò che fatica ad essere vidimato crea frizioni. L'argine è dichiarare inammissibili alcune proposte del tutto improbabili, come quella di togliere l'Imu su tutti i terreni nel solo comune di Campofelice di Fitalia, 466 anime in provincia di Palermo.

Domina la pulsione anti-tecnica della destra al potere. Non soltanto per gli affondi contro Bankitalia, rea di aver indicato nella norma sul Pos uno dei punti deboli della manovra (infatti puntualmente ritirata). Ma anche per la battaglia sul Pnrr, con l'idea di ritoccare la struttura tecnica guidata da Carmine Di Nuzzo al Mef. Incide la guerriglia ingaggiata da Fratelli d'Italia contro il direttore generale del Tesoro Alessandro Rivera: Meloni vuole sostituirlo, Giorgetti finora ha resistito, ma si avvicina il momento della verità. L'alto dirigente ha continuato a fornire il massimo supporto per questa finanziaria. Ma, raccontano, con il garbo di chi non vuole dare l'impressione di accentrare troppe scelte che Palazzo Chigi preferirebbe sottrargli.

L'ultimo dettaglio riporta alla Camera. Il presidente Lorenzo Fontana incontra la stampa per gli auguri di Natale. E ipotizza un'azione regolamentare per le attività di lobby. È un intervento che può valere per i parlamentari e anche i funzionari. A molti in sala suona come una sconfessione. Due giorni dopo, non a caso, Ignazio La Russa si limita a citare solo le lobby. Ma intanto altra sabbia è entrata nel motore.

I casi

Bonus, Pos, condono i dossier controversi

La retromarcia sul pos

1 Dopo lo stop di Bruxelles, il governo ritira il tetto sui pagamenti digitali: cancella il limite di 60 euro entro il quale gli esercenti potevano rifiutare transazioni con bancomat e carte. Per aiutare i commercianti introduce rimborsi sulle commissioni

Lo scontro sulla 18App

2 Italia Viva denuncia il taglio del bonus cultura da 500 euro per i 18enni: «Il governo ha azzerato i fondi, per il 2023 non c'è un euro». Il ministero dell'Economia replica: «Le risorse ci sono, nessun taglio agli stanziamenti quest'anno».

Il nodo scudo fiscale

3 Per giorni è braccio di ferro sullo scudo penale agli evasori, che estinguerebbe il reato per chi si mette in regola. Si applicherebbe a errori nelle dichiarazioni o mancati pagamenti ma anche - e qui Giorgetti si oppone - all'omessa dichiarazione



Una terra per chi guarda al futuro.

La Carinzia punta a ridurre a zero le emissioni di CO₂ entro il 2025. Il suo impegno per un'economia sostenibile si basa sulla cooperazione: nella Green Tech Valley un network di 250 aziende e istituti di ricerca progettano soluzioni per l'economia circolare e la tutela del clima in un contesto vantaggioso per lo sviluppo di tecnologie green. **Investi in Carinzia, investi nel tuo futuro.**

carinthia.com

LA PROPOSTA DEL CENTRODESTRA

Colpo alla Spazzacorrotti verso lo stop ai Trojan per i reati di corruzione

di Liana Milella

ROMA – Il caso Palamara e gli incontri all'hotel Champagne per scegliere il procuratore di Roma? Senza la microspia Trojan non se ne sarebbe mai saputo nulla. L'indagine di Milano sui tre commercialisti della Lega? Non sarebbe esistita. Il governatore campano De Luca indagato per via della gestione delle coop sociali? Senza Trojan non ci sarebbe stata. E ancora, l'inchiesta fiorentina sui concorsi truccati alla facoltà di medicina. E poi il sindaco e il vice sindaco di Polignano a Mare arrestati dalla procura di Bari perché truccavano gli appalti per favorire imprenditori in cambio del loro sostegno elettorale. E per tornare a Milano ecco l'indagine battezzata "mensa dei poveri" con le gare pilotate tra Milano e Varese.

Un mondo di inchieste sta per svaporare grazie all'ennesima legge di Forza Italia, che sotto la veste del più esasperato e presunto garantismo, vuole rendere impossibili le indagini. Soprattutto quelle sulla corruzione. Anche stavolta - come nella migliore tradizione delle leggi berlusconiane - questa legge ha un "padre" e porta il suo nome. Si chiamerà legge Zanettin. Perché l'avvocato civilista di Vicenza Pierantonio Zanettin, deputato prima e oggi senatore di Forza Italia, sposato con Giuliana, la figlia dell'avvocato di Berlusconi Franco Coppi, ex laico del Csm, sta terremotando la legge Spazzacorrotti

Il disegno di legge presentato dal forzista Zanettin punta ad impedire l'uso della microspia nelle indagini sui colletti bianchi

► Il primo firmatario Pierantonio Zanettin, avvocato e deputato di Fi ha presentato il ddl

dell'ex Guardasigilli Alfonso Bonafede.

Una settimana fa ha affondato il primo colpo. Via dall'ergastolo ostativo i reati contro la pubblica amministrazione, messi lì da Bonafede, per i quali era impossibile ottenere benefici carcerari. Ieri la nuova trovata, cancellato l'uso del-



la microspia Trojan per i reati contro la Pa. La si usi solo per quelli di mafia e di terrorismo. Scrive Zanettin. «Il Trojan è lo strumento che più viola la sfera di intimità dell'intercettato». E ancora: «I reati contro la Pa vengono di fatto equiparati a quelli di criminalità organizzata e terrorismo, ammettendo l'uso

La parola Che cos'è il Trojan

È una microspia che viene inserita in un telefono cellulare e può non solo registrare le conversazioni, ma anche videoregistrare tutto quello che avviene nell'ambiente circostante. Il Trojan, come il cavallo dell'Iliade, si nasconde all'interno di un altro programma apparentemente utile e innocuo.



di tale invasivo mezzo di ricerca della prova anche per quanto concerne tali tipologie di reati». Un uso che va cancellato. Via quindi il Trojan, com'è scritto nella norma, «per i delitti dei pubblici ufficiali o degli incaricati di pubblico servizio per i quali è prevista la pena della reclusione non inferiore nel

massimo a cinque anni».

Un vero colpo di spugna. Anche perché, trattandosi di una norma più favorevole per gli imputati, rischia di schiantare i processi in corso. Nei quali, sin dal 2019 quando è entrata in vigore la Spazzacorrotti, i legali hanno dato battaglia per contestare la liceità del Trojan. Zanettin ovviamente si fa forte delle intemerate del Guardasigilli Carlo Nordio contro gli ascolti. Sul caso Palamara eccolo dire: «Voi credete veramente che tutte le intercettazioni del Trojan siano state trascritte nella forma della perizia? Sono state selezionate, pilotate e diffuse secondo gli interessi di chi le diffondeva, e non sono ancora tutte state rese pubbliche».

Da Montecitorio, dov'è in corso l'esame del decreto Rave, ecco la voce esterrefatta dell'ex procuratore nazionale Antimafia Federico Cafiero de Raho, oggi vice presidente della commissione Giustizia in quanto deputato del M5S: «Le norme della Spazzacorrotti sui reati contro la Pa rispondevano a una esigenza nata in ambito giudiziario: servivano a colpire le condotte corruttive delle mafie. Mafia e corruzione sono realtà criminali strettamente legate, chi pensa di tenerle separate fa riferimento a una realtà superata da decenni. Le organizzazioni criminali mettono le mani sugli appalti e sui soldi pubblici proprio attraverso la commissione dei reati contro la Pa». Tant'è, Forza Italia evidentemente vuole che corrotti e corruttori vivano indisturbati. © RIPRODUZIONE RISERVATA



PLAY WITH
OVS
IN THE METAVERSE

Entra in **OVS Christmas Land**, l'universo virtuale di OVS su **Roblox**, e contribuisci a donare un futuro migliore a tanti bimbi in difficoltà sostenendo la campagna Emergenza Fame di **Save the Children**.



Join the experience now

in collaborazione con
Save the Children



IL RACCONTO

Il crollo dei dem scuote i circoli "Serve la svolta oppure è finita"

La delusione per il calo al 15% nei sondaggi, il Qatargate Viaggio nella storica sezione bolognese del Pratello

di Eleonora Capelli



GIANLUCA PERTICIONI/EIKON

BOLOGNA – La rabbia dei militanti del Pd, con il partito che crolla nei sondaggi sotto il 15% e il Qatargate a funestare le prospettive di riscatto, si sfoga nell'ultimo baluardo: i circoli di Bologna. Gli iscritti protestano: «Siamo noi la vera parte lesa». Ma non mollano chiedono uno sprint, una svolta, un colpo di reni. Il brindisi di Natale al circolo del Pratello, in pieno centro cittadino, davanti ai ritratti di Gramsci, Berlinguer, Che Guevara, la partigiana Irma Bandiera e Aldo Moro, è dolceamaro. C'è chi viene apposta a fare la tessera perché tutto va male, come Albino, 74 anni: «C'è un motivo in più per iscriversi, dicono che vanno via tutti, allora io rinnovo la tessera per pareggiare un po' i conti. Voglio essere partecipe di questa cosa. Certo, spero che ci diamo una mossa, perché qui non possiamo aspettare di sprofondare». Bruno ha 79 anni, la tessera in tasca da quando c'erano i pionieri, bimbi già "arruolati" nel Pci: «Guai abbandonare la nave, adesso è il momento di tenere duro, però sono stati fatti troppi errori, uno dopo l'altro, anche da Enrico Letta. Si è perso troppo tempo, ci si è "infilati" in una situazione difficile. Sono deluso, ma comunque sono qui, io non ho paura dei sondaggi, ma vanno ribaltati».

Le voci



C'è dispiacere, rabbia e la forte richiesta di conoscere bene le persone candidate

ANNA



Non si abbandona la nave adesso, questo è il momento di tenere duro, ma quanti errori...

BRUNO



promesse della dirigenza nazionale non sono state mantenute. Si era detto che sarebbe iniziato un percorso concreto per permettere alle persone di avvicinarsi, non è stato così».

Il timore è quello che «qui noi a Bologna magari ce la facciamo, ma dalle altre parti chissà». Il congresso all'orizzonte è l'unica speranza per i militanti, la voglia di partecipare la sola leva. Andrea Ferraioli, magazziniere di 35 anni, vuole tornare al "partito solido": «Bisogna iscriversi per partecipare, è giusto così, non abbiamo bisogno di un format ame-

ricano ma di persone in carne ed ossa, per ripartire». Allo scambio di auguri c'è anche l'ex parlamentare Sergio Lo Giudice: «Certo, lo scandalo è stato una bella botta...»

Ieri sera al Pratello è arrivato a prendere la tessera Pd anche la "Sardina" Mattia Santori: «Sostengo Elly Schlein, facciamo saltare il tappo, il momento è difficile ma ci può essere una rigenerazione». Ci scommette la presidente del Pd, Valentina Cuppi: «Non possiamo accorciare il percorso costituente - dice rispondendo a Matteo Orfini, che ha proposto di tagliare i tempi - perché si to-

▲ **La festa**
Scambio di auguri e sfoghi politici ieri sera nel circolo bolognese del Pratello, a Bologna: neo iscritti e militanti

glierebbe quel senso di appartenenza di cui abbiamo bisogno. Così sarebbe il vecchio Pd. Per i sondaggi, niente panico, risulteremo».

Ma rabbia e frustrazione si fanno sentire, anche negli altri circoli. «Facciamo i biscotti per autofinanziarci, salti mortali per pochi spiccioli - dice Giovanna Di Pasquale, segretaria del Savena, 4 circoli con circa 400 iscritti - poi vedi in tv gente che si scambiava sacchi di soldi: lo scollamento è totale. I militanti sono i primi ad essere offesi, i danni sono inenarrabili. Siamo incavolati neri». Il lavoro dei militanti rischia di essere vano. «Le sfoglino hanno fatto 50 chili di tortellini da vendere - racconta Pasquale Rizzo del circolo Lama - Sapete quanto ci vuole per mettere insieme i soldi per i volantini? Per poi vedere queste cose?».

Germano Piani, 75 anni del circolo Bruno Trentin, periferia operaia Corticella, non ha dubbi: «Adesso si può solo andar meglio». Il fondo è stato toccato, risalire è una missione per gente coriacea. «Siamo combattivi - dice - Il congresso ci darà forza, ci sarà una spinta dei "superstiti", quelli che ci credono non rimarranno con le mani in mano». Al circolo Murri, sui Colli di Bologna, nel quartiere della borghesia, la segretaria Isabella Angiuli sospira: «Non siamo travolti dal Qatargate, ma dal fatto di non riuscire a trovare una sintesi, una prospettiva politica, a questo sono dovuti i sondaggi». Anche Valeria Ribani, segretaria del Navile, che comprende lo storico circolo della Bolognina, dice: «Dobbiamo reagire, saranno 30 nuovi tesserati a fare la differenza, non l'algoritmo». La base emiliana non ci sta a diventare "come il Pasok", cioè irrilevante politicamente. Ma sarà "una gara dura".

C'È UN MOSTRO A CASA MIA



Domani sul Venerdì Il "mostro" Renzi in casa Aspesi, tra ammissioni e confidenze

L'incontro avviene a Milano, in casa della giornalista che prima delle ultime elezioni, nella sua seguitissima rubrica sul Venerdì, aveva espresso l'intenzione di votare per lui. E che per questo era stata sommersa di critiche. Eccoli, dunque, faccia a faccia: Natalia Aspesi e Matteo Renzi. Una lunga chiacchierata, che troverete sul Venerdì in edicola domani, in cui il leader di Iv ripercorre scelte politiche e personali. Tante le domande, tante le ammissioni. Una su tutte: «Un po' me la sono cercata. Nel momento di massima forza ho sbagliato a pensare che i fatti fossero più importanti del modo in cui uno si ponesse». La copertina del Venerdì è invece dedicata al Natale, al suo colore, il bianco. Marco Cicala ha intervistato il grande storico francese Michel Pastoureau, che svela le origini delle tonalità dominanti delle feste. Mentre Marino Niola firma una guida d'autore sulla storia e i simboli del presepe.



▲ **In edicola**
La copertina del Venerdì in edicola domani

La prima conferenza stampa di fine anno da presidente del Senato

La Russa: "Il 25 aprile niente corteo, bastano i fiori"

di Emanuele Lauria

ROMA – Una cerimonia che si trasforma in un'incursione a tutto campo sui temi d'attualità. A tratti in uno show: il presidente del Senato Ignazio La Russa fa il mattatore, nel corso dell'incontro con la stampa parlamentare per gli auguri di Natale. Ma d'altronde lo dice subito: «Se avessero voluto un presidente che dirige solo il traffico, potevano metterci un semaforo». La Russa ironizza su se stesso e sul mandato di "seconda carica dello Stato": «Una spe-

cie di macigno, immagino, poveretto, quello che ha la prima carica dello Stato, deve essere terribile». Parla di pacificazione nazionale: «A quasi 77 anni dalla fine della guerra siamo ancora in qualche modo in un interminabile dopoguerra, in alcuni momenti di vita pubblica c'è ancora un'Italia non sempre pacificata, pur nelle inevitabili e doverose differenze di pensiero. Se riuscissimo a fare un passo in avanti sul grado di accettazione del pensiero altrui, sempre nel rispetto delle leggi, daremmo un contributo importante». Ma su un punto non può indietreggiare, e

Se volevano in aula solo uno che dirigesse il traffico potevano mettere un semaforo



Seconda carica
Ignazio La Russa, Fdi, 75 anni è presidente del Senato

non è secondario per chi interpreta un ruolo così di rilievo: La Russa conferma che non andrà alle manifestazioni per la festa della Liberazione dal fascismo. «Cosa succederebbe - dice - se andassi a un corteo per il 25 aprile, dove il padre di Letizia Moratti venne spintonato e anche la Brigata ebraica è stata mal tollerata. Quando ero al vertice della Difesa sono andato al cimitero di Milano dove c'è la statua dedicata ai partigiani. Ho portato un enorme mazzo di fiori, il segno della riconoscenza per chi ha dato la vita per la libertà». A differenza degli anni passati

Ignazio La Russa apre alle domande dei giornalisti. Sulla manovra lancia un appello: «L'esercizio provvisorio va evitato, sarebbe un danno per l'immagine dell'Italia». Ma fa notare che «sono anni che la legge di bilancio la fa o la Camera o il Senato. Se non siamo capaci di arrivare al monocameralismo, dovremmo fare una legge costituzionale sulla Finanziaria, da far fare a una sola Camera». E infine un affondo sul taglio dei parlamentari: «Un mezzo buco nell'acqua, pochi risparmi. Non penso ne sia valsa la pena. Ma cosa fatta capo ha». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le idee

Parisi “Due ex Dc stanno riportando il Pd alla Livorno del 1921”

di Eleonora Capelli

«**S**tanno riportando il Pd nella casa le cui fondamenta sono state messe a Livorno nel 1921, questa

costituente è un gran pasticcio. Ma il partito è come un figlio: anche se tentato, non posso abbandonarlo alla sua sorte». Arturo Parisi è davvero uno dei padri dell'Ulivo e del Pd. Prodi, classe 1940, in gioventù dirigente di Azione Cattolica, è stato professore di sociologia, ha diretto il Cattaneo e fatto parte del Mulino. È stato in parlamento per 4 legislature e ha avuto il ruolo di sottosegretario alla presidenza del Consiglio con il premier Romano Prodi. Oggi non può restare indifferente di fronte al disagio espresso dagli ex Popolari come Pierluigi Castagnetti, che minacciano di lasciare il partito.

Parisi, come giudica l'attuale fase costituente del Pd, soprattutto in merito al fatto di rimettere in questione i valori di fondo, anche dopo le parole di Castagnetti sul disagio in cui si può trovare una parte dei fondatori?

«Già parlare di “costituente” per un partito che risulterebbe “costituito” oramai da quindici anni definisce il problema che l'iniziativa perseguita da Letta ha aperto al Pd. Valori di fondo, manifesto, sono infatti parole che trovano il loro senso, o invece non ne hanno alcuno, se si ricorda che il cosiddetto Congresso in corso non è il

“Letta e Franceschini si avvicinano alle origini del Partito comunista”

Congresso del Pd ma occasione per la fondazione di un nuovo partito. Un partito figlio dell'unione del vecchio Pd e di Articolo Uno, il partito politico costituito cinque anni fa da D'Alema e Bersani e che ha come segretario Speranza. Un nuovo partito figlio del ritrovamento, uso le parole che sento usare, di una “comunità” che allora si era divisa nei due diversi e, per qualche tempo, contrapposti partiti e che ora si ricongiunge. Detto questo, aggiungo che l'iniziativa di Letta è stata non solo approvata con atti formali dagli organi del Pd, ma acclamata all'unanimità come è uso consolidato del partito. E per ognuna di queste proposizioni aggiungo: purtroppo».

Quindi secondo lei questo nuovo partito che sta nascendo in qualche modo si allontana dagli assunti originari del Pd?

«Fondato com'è sul ritrovarsi della “comunità” di quella sinistra che si sente originata a Livorno dalla secessione comunista dal Partito Socialista, il nuovo partito è l'antico partito che certo si apre a nuovi apporti come è capitato altre volte nella storia del comunismo italiano. Ma sulla porta della casa, al di là

della targhetta, torna a leggersi un nome figlio di una storia con non poche pagine gloriose, ma una storia che la fondazione del Pd intendeva superare per aprire una storia nuova. Una storia nuova figlia di un nuovo inizio, non la continuazione di una passata, né la semplice



◀ **Ex ministro**
Arturo Parisi è stato ministro della Difesa del secondo governo Prodi, è stato tra i fondatori del Pd

somma di storie tra loro non solo diverse ma orgogliosamente contrapposte».

Quindi per il Pd il tentativo di unire le due culture per una sintesi originale è fallito, secondo lei?

«Fallito? Chi avrebbe mai scommesso un centesimo sul

Il dibattito sulle nostre pagine

Sono intervenuti: Michele Serra, Francesco Piccolo, Stefano Massini, Massimo Recalcati, Chiara Saraceno, Emanuele Trevi (intervistato da Raffaella De Santis), Isaia Sales, Luciano Violante, Chiara Valerio, Gianni Riotta, Nichi Vendola, Luigi Manconi, Dario Olivero, Giacomo Papi, Daniela Hamai, Michela Marzano, Linda Laura Sabbadini, François Hollande (intervistato da Anais Ginori), Carlo Galli, Emanuele Felice (intervistato da Eugenio Occorsio), Natalia Aspesi, Javier Cercas (intervistato da Alessandro Oppes), Roberto Esposito, Gianni Cuperlo, Bruno Simili (intervistato da Eleonora Capelli), Giorgio Tonini, Franco Lorenzoni, Paolo Di Paolo, Serenella Iovino, Giovanni Cominelli, Luigi Zanda, Michele Salvati, Giuseppe Laterza, Enrico Letta, Stefano Boeri, Anna Foa, Antonio Bassolino (intervistato da Conchita Sannino), Simona Colarizi, Giancarlo Bosetti, Nicola Zingaretti, Andrea Romano, Marc Lazar, Pina Picierno, Andrea Graziosi, Graziano Delrio, Daniele Vicari, Michael Walzer (intervistato da Paolo Mastrolilli), Marco Bentivogli, Marco Belpoliti, Cecilia D'Elia, Andrea Segre, Roberto Della Seta e Francesco Ferrante, Luca Ricolfi, Adolfo Battaglia, Achille Occhetto, Laura Pennacchi, Matteo Lepore, Agostino Giovagnoli, Alessandro Genovesi, Diva Ricevuto, Paola De Micheli, Pietro Ichino, Miguel Gotor, Massimo Cacciari (intervistato da Concetto Vecchio), Karima Moual, Giorgio Vittadini, Lorenzo Guerini, Giulio Napolitano, Francesco Marsico, Walter Verini, Gianluca Busilacchi, Antonio Monda, Valeria Valente, Lia Quartapelle e Enrico Borghi, Rino Formica (intervistato da Concetto Vecchio), Claudio Petruccioli (intervistato da Concetto Vecchio)

fatto che a promuovere un nuovo partito nel quale potesse ritrovarsi la “comunità” della antica sinistra sarebbero stati due democristiani come Letta e Franceschini, con l'apporto, almeno ma non solo a Bologna, di un democristiano orgoglioso come Casini? Certo una cosa è comporre gli organigrammi sommando le componenti. Tutta un'altra sommare le cosiddette culture. Ed è soprattutto un'altra farlo tra la gente, combinandole e aprendole agli apporti crescenti che non hanno mai avuto niente a che fare con nessuna delle due componenti. Se il Pd è fallito, aggrappato all'ottimismo della volontà aggiungo, finora, è stato proprio perché a chi immaginava un partito figlio di una sola storia, si sono affiancati quelli che hanno pensato di risolvere il problema raccontandolo come figlio della somma di due componenti figlie di storie diverse. Messo così, invece di migliorare, il problema si è aggravato. Non è aggiungendo sui muri delle vecchie sezioni tra le gallerie dei ritratti il volto dolente di Moro che si risolve il problema. E neppure evocando Zaccagnini tra i giusti assieme a Berlinguer si garantisce la giustizia del partito».

Vuol dire che tre democristiani stanno riportando la sinistra a Livorno, cioè al 1921 quando è nato il partito comunista?

«Lasciamo da parte il mitico Casini che si è solo accodato alla fine. E diciamo meglio: stanno riportando il Pd nella casa le cui fondamenta sono state messe a

“Questa costituente è un gran pasticcio, ma non posso disinteressarmene”

Livorno. Non è peraltro una idea originale».

Cosa pensa del comitato degli 87 o forse degli 85, visti i primi addii?

«Quello che ho detto. Mi sembra un gran pasticcio. A meno che lo si riconosca come il “comitato costituente” di un nuovo partito, chiamato come minimo a correggere una partenza sbagliata, e per questo motivo guidato come “garanti” alla pari da Letta e Speranza, segretari dei due partiti promotori. Non è un caso che Zanda abbia giustificato le sue dimissioni proprio col fatto di “non aver condiviso la scelta di chiamare costituente quella commissione di lavoro in cui era stato inserito».

Lei a questo punto non si sente più rappresentato dal partito?

«Io penso che i partiti, nella misura in cui sono democratici, non sono nostri padri, ma nostri figli. Soprattutto chi ha la responsabilità di aver contribuito a metterli al mondo, anche se tentato dall'abbandonarli ad un destino che sembra fatale, non può disinteressarsi della loro sorte».



PEOPLE
OF SHIBUYA

@peopleofshibuya
peopleofshibuya.com

La premier Giorgia Meloni ha fatto saltare gli appuntamenti importanti nell'agenda di ieri, compresa la partecipazione alla puntata speciale di Bruno Vespa (che dovrebbe andare in onda stasera). Ufficialmente, la causa è «un'indisposizione». Due settimane fa Meloni aveva dovuto rinunciare al vertice di Alicante per l'influenza presa alla Prima della Scala a Milano.

Intanto è scontro nella maggioranza, il giorno dopo la scelta di accantonare lo scudo fiscale per gli evasori, tenuto all'ultimo momento fuori dalla manovra. In particolare, tra le forze a sostegno del governo, è andato in scena uno scaricabarile sulle responsabilità. Il ministro dello Sviluppo economico Adolfo Urso indica in FI l'unica artefice dell'iniziativa, liquidando la vicenda: «È una richiesta di Forza Italia, una delle forze di maggioranza».

E si fanno più chiari i tempi per l'approvazione della legge di Bilancio: il primo via libera della Camera alla Manovra dovrebbe arrivare nella notte tra il 23 e il 24 dicembre, poi tra Natale e Capodanno ci sarà il rush per l'approvazione definitiva al Senato: la manovra dunque dovrebbe incassare l'ok definitivo a pochi giorni dall'esercizio provvisorio.

E' stata cancellata la norma sul Pos, tetto del contante a 5mila euro. Stretta sul reddito di cittadinanza. Arriva il tetto agli stipendi per i manager delle banche salvate con l'intervento dello Stato. Torna la possibilità di rinegoziare il mutuo passando dal tasso variabile al tasso fisso. Cambia poi la norma della manovra che rivede per il 2023 e 2024 la rivalutazione automatica delle pensioni: sale dall'80 all'85% la rivalutazione per gli assegni tra 4 e 5 volte il minimo.

A proposito dell'App18 per i giovani, il ministero dell'Economia in una nota assicura che non ci sarà "nessun taglio nel 2023: il prossimo anno la Carta della cultura Giovani "sarà assegnata ai nati nell'anno 2004 mediante utilizzo delle risorse già impegnate nel 2022. Sono quindi confermate le somme necessarie per coprire le esigenze per la realizzazione di questa misura".

Aumenta da 8 a 15 milioni di euro all'anno dal 2023 la dotazione del Fondo per il rimborso delle spese legali agli imputati assolti definitivamente perché il fatto non sussiste, perché non ha commesso il fatto o perché il fatto non costituisce reato o non è previsto dalla legge come reato: lo prevede un emendamento bipartisan alla manovra, approvato nella notte in commissione Bilancio alla Camera. La misura prevede poi la liquidazione de rimborso fino a 10.500 euro in un'unica soluzione entro un anno, anziché in tre rate annuali.

E la manovra contempla la possibilità di alzare l'imposta di soggiorno a 10 euro nei Comuni capoluogo di provincia che, in base alle ultime rilevazioni, abbiano avuto presenze turistiche venti volte superiori a quelle dei residenti, diventa più semplice. Secondo un emendamento alla manovra approvato in commissione Bilancio, non sarà più un decreto ministeriale ad individuarli: i Comuni faranno direttamente riferimento ai dati pubblicati dall'Istat riguardanti le presenze turistiche medie registrate nel triennio precedente all'anno in cui viene deliberato l'aumento dell'imposta. Per il triennio 2023-2025 si considera la media delle presenze turistiche del 2017-2019.

Pensioni, buone notizie: assegni più pesanti dal 2023

Rivisti al rialzo i coefficienti che si applicano al "montante contributivo", ovvero quanto versato durante la vita lavorativa



Foto di repertorio

Ascolta questo articolo ora...

Pensioni, da gennaio 2023 scattano gli aumenti. Chi andrà in pensione con il metodo contributivo a partire dal prossimo anno avrà un assegno più alto grazie alla revisione dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo per il 2023-2024. Al di là dei tecnicismi, cosa vuol dire? Che a partire dal prossimo anno chi si ritirerà dal lavoro percepirà una pensione annua superiore rispetto a chi ci è già andato o ci andrà quest'anno.

Il ministero del Lavoro, di concerto con il ministero dell'Economia, ha emanato il decreto per la revisione biennale dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo validi dal 2023 al 2024 (i coefficienti che applicati al totale dei contributi versati durante la vita lavorativa determinano l'importo annuo di pensione cui ha diritto il lavoratore). La buona notizia è che questi coefficienti sono migliorativi rispetto al periodo precedente, perché con l'aumento della mortalità causa Covid diminuisce la speranza di vita e così la rendita per chi esce dal lavoro il prossimo anno risulta più alta.

Perché le pensioni aumentano (di poco) nei prossimi due anni e cosa c'entra il covid

Pensioni, mini-aumenti per chi va in pensione dal 2023

Cosa devono aspettarsi quei lavoratori in procinto di andare in pensione? [Ascolta questo articolo ora...](#) Gli aumenti non saranno uguali per tutti perché i coefficienti di trasformazione variano in base all'età anagrafica del lavoratore nel momento in cui consegue

anni (età 7,100 nel 2021-2022) e a 6,655 per chi esce a 71 anni (età a 6,100 nel biennio 2021-2022).

Ecco i coefficienti pubblicati in Gazzetta Ufficiale:

I Coefficienti di Trasformazione del Montante Contributivo L. N. 335/95							
Età del lavoratore alla decorrenza (anni)	Anni di decorrenza della pensione						
	1996-2009	2010-2012	2013-2015	2016-2018	2019-2020	2021-2022	2023-2024
57	4,720%	4,419%	4,304%	4,246%	4,200%	4,186%	4,270%
58	4,860%	4,538%	4,416%	4,354%	4,304%	4,289%	4,378%
59	5,006%	4,664%	4,535%	4,447%	4,414%	4,399%	4,493%
60	5,163%	4,798%	4,661%	4,589%	4,532%	4,515%	4,615%
61	5,330%	4,940%	4,796%	4,719%	4,657%	4,639%	4,744%
62	5,514%	5,093%	4,940%	4,856%	4,790%	4,770%	4,882%
63	5,706%	5,297%	5,094%	5,002%	4,932%	4,910%	5,028%
64	5,911%	5,432%	5,259%	5,159%	5,083%	5,060%	5,184%
65	6,136%	5,620%	5,435%	5,326%	5,245%	5,220%	5,352%
66	6,136%	5,620%	5,624%	5,506%	5,419%	5,391%	5,531%
67	6,136%	5,620%	5,826%	5,700%	5,604%	5,575%	5,723%
68	6,136%	5,620%	6,046%	5,910%	5,804%	5,772%	5,931%
69	6,136%	5,620%	6,283%	6,135%	6,021%	5,985%	6,154%
70	6,136%	5,620%	6,541%	6,378%	6,257%	6,215%	6,395%
71	6,136%	5,620%	6,541%	6,378%	6,513%	6,466%	6,655%

I coefficienti di trasformazione del montante contributivo - Tabella dal sito pensionioggi.it

Il Governo dimezza le tasse ai pensionati... del Principato di Monaco

Pensioni 2023, cosa cambia sulla quota contributiva dell'assegno

Di quanto aumenteranno le pensioni? Tutto dipenderà dalla quota contributiva del proprio assegno, ovvero la parte di trattamento legata ai contributi versati a partire dal 1° gennaio 1996 o dal 1° gennaio 2012 per chi aveva maturato già 18 anni di contribuzione a far data dal 31 dicembre 1995. Di certo c'è però che a parità di contributi versati, l'assegno sarà più pesante. Di quanto? *Il Sole 24 Ore* ha stimato che i coefficienti risultano favorevoli rispetto ai precedenti tra il 2,01 e il 2,92% nella fascia di età 57-71 anni rispetto alla quale sono calcolati. In termini pratici se si considerano due cittadini di 67 anni con lo stesso montante contributivo di 150mila euro, se il primo andrà in pensione nel 2022 avrà una quota contributiva di circa 643,27 euro lordi per 13 mensilità; se il secondo ci andrà nel 2023 avrà invece un importo pari a 660,35 euro.

MANOVRA 2023/ Proroga non per tutti i versamenti

Sport agrodolce

A rate Iva e ritenute, no Irpefe Inps

DI MICHELE DAMIANI

Proroga parziale per i versamenti nello sport. La rateizzazione concessa con l'emendamento (approvato) alla legge di bilancio, infatti, non riguarderà i contributi previdenziali e le imposte sui redditi, ma solo ritenute alla fonte (comprese le addizionali) e Iva. In epoca Covid, invece, erano stati sospesi tutti i versamenti. Secondo quanto previsto dal decreto Aiuti quater, tra l'altro, il pagamento sarebbe dovuto avvenire entro oggi. L'emendamento, infatti, non nasce dal nulla, ma interviene su una misura approvata all'inizio della pandemia e poi prorogata negli ultimi due anni, ovvero la sospensione dei pagamenti di imposte e contributi a favore delle federazioni sportive, degli Eps, delle associazioni e delle società sportive, sia professionistiche che dilettantistiche. L'ultima scadenza era stata fissata dal dl Aiuti quater (dl 176/2022), che indicava proprio

la data di oggi, il 22 dicembre, come termine ultimo per effettuare i versamenti. Nel dl si può leggere come siano sospesi i versamenti di cui alle lettere a, b e c e d dell'articolo 7, comma 3 bis, della legge 234/2021 (l'ultima legge di bilancio). Quindi, i termini «relativi ai versamenti delle ritenute alla fonte... (lettera a)», quelli «relativi agli adempimenti e ai versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria (lettera b)», l'Iva (lettera c) e i termini «relativi ai versamenti delle imposte sui redditi (lettera d)». L'emendamento, invece, cita solo le lettere a e c della legge 234, escludendo anche dal testo ogni riferimento a contributi previdenziali e imposte sui redditi. La sospensione, come accennato, è stata più volte prorogata nel tempo. L'ultima occasione è stata il dl Aiuti quater, che ha fissato come data finale oggi, il 22 dicembre. Perciò, se la misura rimarrà effettivamente questa, l'emendamento riguarderà «solo» ritenute e Iva e oggi saranno

scaduti i termini per pagare imposte sui redditi e contributi. Detto di cosa manca, la misura comunque interviene su due importanti voci di spesa, come sono appunto Iva e ritenute. Per prima cosa, cambia il termine ultimo di pagamento, che è spostato al 29 dicembre. Le società che verseranno quanto dovuto in termini di Iva e ritenute entro questa data saranno in regola. Per chi non riuscisse, l'emendamento concede quindi la possibilità di suddividere il pagamento in 60 rate mensili, le cui prime tre dovranno essere saldate entro il 29 dicembre 2022 e le altre entro l'ultimo giorno di ciascun mese, a partire da gennaio. In caso di pagamento rateale, sarà dovuta una maggiorazione del 3% sulle somme dovute, che dovrà essere versata «per intero contestualmente alla prima rata». In caso di mancato pagamento nei termini, in tutto o in parte, il contribuente decadrà dal beneficio. Non sono previsti scudi penali o altre «tutele» di questo tipo.

© Riproduzione riservata

Rivalutazioni al 15/11/2023. Più care

DI GIULIANO MANDOLESI

Ci sarà tempo fino al 15 novembre 2023 per espletare le formalità necessarie per rivalutare i terreni e le partecipazioni ma sale dal 14% al 16% l'aliquota dell'imposta sostitutiva da corrispondere per rideterminare i valori. Rispetto all'originaria versione della disposizione, contenuta nella legge di bilancio bollinata, passa dal 30 giugno al 15 novembre 2023 il termine ultimo fissato sia per la redazione ed il giuramento della perizia (documento indispensabile per procedere alla rivalutazione dei valori) sia per il versamento dell'unica o della prima rata dell'imposta sostitutiva richiesta per fruire dell'agevolazione. Le modifiche arrivano con due distinti emendamenti approvati alla legge di bilancio 2023 che vanno a modificare in maniera determinante l'impianto normativo contenuto all'articolo 2 c.2 del dl 282/2002 che accoglie la disposizione agevolativa per la rideterminazione dei valori di acquisto di terreni e partecipazioni.

Per terreni si intendono quelli edificabili e con destinazione agricola e per partecipazioni quelle negoziate e non negoziate in mercati regolamentati o in sistemi multilaterali di negoziazione. Entrambi i beni devono essere posseduti alla data del 1 gennaio 2023. Il versamento dell'imposta sostitutiva, la cui aliquota era inizialmente del 14% ed elevata poi al 16%, potrà essere rateizzato fino ad un massimo di tre rate annuali di pari importo a decorrere dal 15 novembre 2023 e con applicazione, sulle rate successive alla prima, di interessi nella misura del 3% annuo da versare contestualmente all'ammontare dell'imposta. È fondamentale ricordare che l'aliquota del 16% si applica sull'intero valore di perizia e la rivalutazione, come ribadito anche nella circolare 1/E/2021 delle Entrate, produce i suoi effetti e si perfeziona

con il pagamento dell'intera imposta sostitutiva ovvero, in caso di pagamento rateale, con il versamento della prima rata. Inoltre, nel caso di versamento dell'intero importo o della prima rata oltre il predetto termine previsto (15 novembre 2023), la rivalutazione non può considerarsi perfezionata e il contribuente non può utilizzare il valore rideterminato al fine di determinare l'eventuale plusvalenza, fermo restando la possibilità di poter chiedere a rimborso quanto versato.

Per procedere con la rivalutazione è necessario che il maggior valore sia rideterminato sulla base di una perizia giurata entro la data sempre del 15 novembre 2023. Per la rivalutazione dei terreni il documento deve essere redatto da soggetti iscritti agli albi degli ingegneri, degli architetti, dei geometri, dei dottori agronomi, degli agrotecnici, dei periti agrari e dei periti industriali edili o periti regolarmente iscritti alla Cciaa. Qualora si ridetermini invece il valore fiscale di titoli, quote o diritti non negoziati nei mercati regolamentati, la perizia giurata deve essere predisposta da soggetti iscritti all'albo dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali, nonché nell'elenco dei revisori contabili. Per quanto riguarda il costo delle operazioni peritali riferite alle partecipazioni, se l'incarico è stato rilasciato dalla società, la stessa può portare in deduzione dal reddito impresa l'onere professionale sostenuto in quote costanti nell'esercizio in cui è stata sostenuta e nei quattro successivi. Se la relazione giurata di stima è predisposta per conto di tutti o di alcuni dei possessori dei titoli invece la relativa spesa è portata in aumento del valore di acquisto della partecipazione in proporzione al costo effettivamente sostenuto da ciascuno dei possessori.

© Riproduzione riservata

Bonus 4.0, beni entro il 30/9/23

Fissata al 30 settembre 2023 la data utile per la consegna dei beni 4.0 ordinati entro il 31 dicembre 2022. È quanto prevede un emendamento approvato in sede di esame del testo del disegno di legge bilancio 2023 che consente di applicare anche ai beni materiali di cui all'allegato A della legge 232/2016 consegnati entro il 30 settembre 2023 (in luogo del precedente termine fissato per il 30 giugno 2023), le aliquote agevolative stabilite per il 2021 (più convenienti rispetto a quelle previste per il 2022).

Si tratta di una misura che consente di non penalizzare gli investimenti che, per ragioni non dipendenti dalla volontà delle parti, non riusciranno ad essere consegnati entro il 30 giugno 2023. Infatti, il protrarsi delle difficoltà connesse alla pandemia e le evidenti criticità che attualmente si riscontrano nel reperimento di materie prime e componenti rendono, nella maggior parte dei casi, molto complesso, se non impossibile, per i fornitori adeguarsi al termine di consegna fissato al 30 giugno 2023 per beni ordinati entro il 2021.

In realtà va segnalato che nella precedente versione del testo provvisorio della manovra 2023, il termine ultimo era stato indicato nel 31 dicembre 2023, poi «accorciato» al 30 settembre in seguito al successivo dibattito parlamentare.

Per quanto riguarda le aliquote, per i beni materiali dell'allegato A della legge 232/2016 valgono le seguenti percentuali:

- 50% fino a 2,5 milioni di euro di investimenti (anziché il 40% previsto per il 2022);

- 30% da 2,5 euro e fino a 10 milioni di euro di investimenti (anziché il 20% previsto per il 2022);

- 10% da 10 e fino a 20 milioni di euro di investimenti (invariato per il 2022);

Per i beni immateriali dell'allegato B della legge 232/2016 rimane invariata l'aliquota del 20% fino a un milione di investimenti.

Per i beni materiali e immateriali tradizionali (diversi dai beni dell'allegato A e B) si applicherà l'aliquota del 10% fino a due milioni di euro d'investimento per i beni materiali e fino a un mln di investimento per i beni immateriali (anziché il 6% previsto per il 2022).

Bruno Pagamici

© Riproduzione riservata

Industria, 500 milioni dagli ETS

Se le aste ETS (vendita di diritti CO2) porteranno proventi per un miliardo 170 milioni di euro fino al 2024 e per un miliardo 150 milioni a partire dal 2025, 500 mln saranno destinati a misure di politica industriale relative alla sostenibilità dei processi produttivi individuate dal Comitato interministeriale per la transizione ecologica. Questa una delle più importanti novità tra gli emendamenti approvati al disegno di legge di bilancio per il 2023.

Viene introdotta anche una norma che prevede che entro 90 anni giorni dalla disponibilità di cassa vengano erogate le risorse per compensare i costi delle emissioni indirette sostenute nel 2021 alle imprese soggette a rischio delocalizzazione fuori dall'Europa. Poi, ci sono altri emendamenti approvati che riguardano sempre i temi energetici.

Ci sarà più tempo per l'accesso agli incentivi per la produzione di biocarburante diverso dal biometano. Il termine viene prorogato al 31 dicembre 2023, ma è soggetto all'autorizzazione della Commissione europea.

Compare anche una norma sulla tassazione delle agroenergie (dm 6 luglio 2012), cioè per gli impianti a biomasse. A tal fine verrà considerato il minore valore tra prezzo medio di cessione e il valore di 120 Euro/MKWh, escluso ovviamente l'incentivo.

Confermato l'abbassamento dell'Iva dal 22% al 5% per i consumi associati al teleriscaldamento. Tra gli emendamenti governativi approvati anche la riduzione dell'Iva dal 22% al 5% per i pellets, dopo anni di tentativi in questa direzione.

Infine, è stato approvato un emendamento che prevede che per ridurre gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico, l'Arera provveda ad annullare, per il primo trimestre 2023, le aliquote relative agli oneri generali di sistema applicate alle utenze con potenza disponibile superiore a 16,5 kW, anche connesse in media e alta/altissima tensione o per usi di illuminazione pubblica o di ricarica di veicoli elettrici in luoghi accessibili al pubblico

Giorgio Ambrosoli

© Riproduzione riservata

MANOVRA 2023/Lo sconto fiscale rimane vincolato alla ristrutturazione edilizia

Mobili, detrazione a 8 mila €

Fissata la nuova soglia di spesa più alta per lo sgravio

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Bonus mobili per il 2023 con ammontare della soglia di spesa fissata a 8.000 euro su cui applicare la detrazione, in presenza di interventi di ristrutturazione edilizia, in luogo degli attuali 5.000 euro. La detrazione maggiorata del 110% (superbonus) spetta, nel rispetto dei limiti e condizioni attualmente presenti, anche per gli interventi realizzati in aree o strutture non pertinenti di taluni enti, anche di proprietà di terzi, diversi dagli immobili dove sono stati eseguiti gli interventi trainanti di efficientamento o antisismici.

Bonus mobili. Il primo intervento riguarda l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici, per l'immobile oggetto di ristrutturazione, cui spetta una detrazione Irpef del 50%, ai sensi del comma 2 dell'art. 16 del dl 63/2013; si tratta del noto "bonus mobili", fruibile per le spese sostenute dal 6/06/2013 al 31/12/2024, ai sensi del comma 37 dell'art. 1 della legge 234/2021. Sono interessati all'agevolazione soltanto i soggetti che possono beneficiare della detrazione Irpef per le spese sostenute per interventi di recupero edilizio, di cui all'art. 16-bis del dpr 917/1986 (Agenzia delle Entrate, circ. 29/E/2013 § 3.1). Il limite massimo di spesa cui applicare la detrazione attualmente è sceso, per le spese sostenute nell'anno 2022, da 16.000 a 10.000 euro mentre, per gli anni 2023 e 2024, il limite è stato ulteriormente ridotto a 5.000 euro, ai sensi del citato comma 37, art. 1 della legge 234/2021. La detrazione, nella misura

del 50%, deve essere calcolata, prima della modifica in commento, su un importo massimo di spesa pari a 10.000 euro fino al 31/12/2020, 16.000 euro dall'1/01/2021 al 31/12/2021, 10.000 euro dall'1/01/2022 al 31/12/2022 e di 5.000 euro dall'1/01/2023 al 31/12/2024, indipendentemente dall'ammontare delle spese sostenute per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio. Il limite è riferito alla singola unità immobiliare, comprensiva delle pertinenze, o alla parte comune dell'edificio oggetto dei lavori edilizi, prescindendo dal numero dei contribuenti che partecipano alla spesa. Con la modifica indicata, per l'anno 2023, invece, l'importo massimo di spesa non scende a 5.000, come dall'anno successivo (2024), ma viene fissato in euro 8.000.

Fotovoltaico. Con l'introduzione del comma 7-bis nell'art. 119 del dl 34/2020, convertito dalla legge 77/2020, si stabilisce che la detrazione prevista dal comma 5 del detto articolo (superbonus), ovvero gli interventi di installazione di impianti fotovoltaici trainati dagli interventi di efficientamento e antisismici, eseguiti a cura dalle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), di cui all'articolo 10 del dlgs 460/1997, dalle organizzazioni di volontariato (OdV), iscritte nei registri di cui all'articolo 6 della n. 266/1991 e dalle associazioni di promozione sociale (Aps), iscritte nel registro nazionale e nei registri regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano, previsti dall'articolo 7 della legge 383/2020, di cui alla lettera d-bis) del comma 9 dell'art. 119

spetta anche se i lavori sono realizzati in aree e strutture non pertinenti, anche di proprietà di terzi, diversi dagli immobili ove risultano realizzati gli interventi trainanti indicati, di cui ai commi 1 e 4, sempre che gli stessi siano collocati in edifici siti in centri storici e soggetti ai vincoli, di cui alle lettere b) e c) del comma 1 dell'art. 136 e del comma 1 dell'art. 142 del dlgs 42/2004. Fermo restando il limite di spesa indicato dal comma 10-bis, per i detti inter-

venti, si applica l'aliquota del 110% fino alla soglia di 200 chilowatt.

Iva su unità residenziali. Ai fini della determinazione dell'Irpef, per le persone fisiche è possibile portare in detrazione, fino a concorrenza dell'imposta lorda, il 50% dell'importo corrisposto per il pagamento dell'Iva per l'acquisto, eseguito entro il 31/12/2023, di unità immobiliari abitative, di classe energetica A o B, cedute dalle imprese costruttrici. La detra-

zione deve essere ripartita in dieci quote di pari ammontare, a partire dal periodo d'imposta in cui la spesa è stata sostenuta, e, ai fini dell'applicazione di queste disposizioni, non si devono considerare le unità immobiliari alla cui produzione o al cui scambio (immobili merce) è effettivamente diretta l'attività di impresa nonché quelli utilizzati quali immobili strumentali per l'esercizio della attività d'impresa.

© Riproduzione riservata

MULTA PER USI ILLEGITTIMI DEL NUOVO MECCANISMO

Bonus cultura, blocco antifrode

DI GIULIA SIRTOLI

Un meccanismo antifrode per il bonus cultura. Previste sanzioni per un minimo di 1000 euro per gli usi illegittimi delle carte assegnate ai diciottenni per l'acquisto di prodotti culturali. Possibile anche la sospensione delle attività per le imprese sanzionate. È questa una delle novità contenute nell'emendamento alla manovra approvato ieri in V commissione bilancio alla Camera. Il c.d. bonus cultura, in vigore dal 2016, assegnava una carta elettronica, conosciuta come 18 app, del valore di 500 euro al compimento del diciottesimo anno di età, utilizzabile per acquistare una serie di prodotti e servizi in ambito culturale, come libri o biglietti per concerti e musei. L'emendamento approvato riformula quasi totalmente l'attuale 18 app, sostituendola con due nuove carte giovani, una per merito, a chi si diploma col massimo dei voti, e una per reddito, ai diciottenni che fanno parte di nuclei familiari con Isee inferiore a 35 mila euro. Oltre a tale doppio binario, però, è previsto il rafforzamento delle conseguenze in caso di utilizzi illegittimi del bonus. Infatti, era già affidata al ministero della cultura la vigilanza sul corretto funzionamento della presto ex 18 app, che, in caso di eventuali usi difforni, poteva provvedere in vario modo, dalla disatti-

vazione del beneficio per il giovane alla sospensione dall'elenco dei soggetti accreditati alla vendita dei servizi. Vigilanza che resta, ma a cui si affiancano sanzioni amministrative e sospensione delle attività. Infatti, l'emendamento in calce dispone per gli usi difforni che non costituiscono reato "l'irrogazione di una sanzione amministrativa pecuniaria di importo compreso tra dieci e cinquanta volte la somma indebitamente percepita o erogata e comunque non inferiore nel minimo a 1.000 euro" ma anche la possibilità per il prefetto di disporre la sospensione dell'attività della struttura, impresa o esercizio commerciale sanzionato per un periodo non superiore a sessanta giorni. Il rafforzamento dei meccanismi anti truffa è diretto, come ha dichiarato il ministro della cultura Genaro Sanguiliano in una nota ufficiale di ieri, a "dire definitivamente addio alle frodi, che la guardia di finanza ha quantificato in circa 17 milioni di euro", una cifra definita "considerabile". La norma prevede che a decorrere dall'anno 2024, il limite massimo di spesa è di 190 milioni di euro annui. Ieri una nota del ministero dell'economia ha precisato sulle risorse stanziare che non ci sarà nessun taglio per il 2023, per i nati 2004 ci saranno le risorse già impegnate nel 2022.

© Riproduzione riservata

VIA LA SANZIONE DA 3 MILA EURO PER LA RESPONSABILITÀ SOLIDALE

Intermediario senza colpe per la partita Iva abusiva

DI FRANCO RICCA

Via la sanzione sugli intermediari che hanno aperto per conto dell'interessato la partita Iva "abusiva". Un emendamento all'articolo 36 del ddl bilancio 2023 modifica le nuove disposizioni di contrasto delle frodi all'Iva, cancellando la responsabilità solidale del professionista sulla sanzione di 3.000 euro che l'agenzia delle entrate applicherà contestualmente alla cessazione d'imperio della partita Iva (si veda ItaliaOggi del 21/12/22). Della sanzione, quindi, risponderà esclusivamente il "falso soggetto passivo" (fatto ovviamente salvo il concorso di persone secondo i principi generali). Salta, dunque, la contestata, e tecnicamente non ineccepibile, previsione che dichiarava solidalmente responsabile della sanzione l'intermediario che ha trasmesso per conto del contribuente la

dichiarazione con la richiesta di attribuzione del numero di partita Iva senza adottare, come spiegava la relazione illustrativa, la dovuta diligenza, quale ad esempio l'adeguata verifica della clientela. Le disposizioni in arrivo, contenute nel citato art. 36, intensificano l'attività di presidio dell'agenzia delle entrate sul contrasto dei fenomeni di frode all'Iva, contemplando l'esecuzione di "specifiche analisi del rischio connesso al rilascio di nuove partite Iva", all'esito delle quali l'agenzia potrà invitare il contribuente a presentarsi in ufficio, ai sensi dell'art. 32 del dpr 600/73, per esibire la documentazione contabile di cui agli artt. 14 e 19 dello stesso dpr, se obbligatoria, per consentire in ogni caso la verifica dell'effettivo esercizio dell'attività d'impresa, professionale o artistica di cui agli artt. 4 e 5 del dpr 633/72 e per dimostrare, sulla base di documenta-

zione idonea, l'assenza dei profili di rischio individuati. In caso di mancata presentazione del contribuente, oppure di esito negativo dei riscontri effettuati, l'ufficio adotterà il provvedimento di cessazione della partita Iva. Sul piano procedurale, si tratta sostanzialmente di disposizioni che vanno ad integrare quelle già previste nel comma 15-bis dell'art. 35 del dpr n. 633/72, aggiungendo il riferimento ai poteri di controllo ed alle scritture contabili in materia di imposte dirette e disciplinando puntualmente gli effetti della mancata ottemperanza del contribuente all'invito dell'ufficio. Ma le novità non si fermano qui. Viene infatti previsto che nel caso in cui il destinatario del provvedimento di chiusura della partita Iva, per così dire "abusiva", intenda riaprirne un'altra, come persona fisica oppure come rappresentante legale di soggetti diversi dalle persone

fisiche costituiti dopo il provvedimento di chiusura, potrà farlo subordinatamente al rilascio di una garanzia, sotto forma di polizza fideiussoria o di fideiussione bancaria, della durata di tre anni, per un importo non inferiore a 50.000 euro ovvero per l'ammontare delle somme, se superiori a 50.000 euro, dovute a seguito di eventuali violazioni fiscali commesse antecedentemente all'emanazione del provvedimento di chiusura, sempreché non siano state versate. Viene infine introdotta, a carico del soggetto destinatario del provvedimento di chiusura d'ufficio del numero di partita Iva adottato in base alle nuove disposizioni, una sanzione amministrativa di 3.000 euro, che sarà irrogata contestualmente al provvedimento stesso. Senza responsabilità solidale dell'intermediario.

© Riproduzione riservata

Giovedì
22 dicembre 2022



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo



Il governo Meloni salva i conti di Schifani

Intesa nel centrodestra: una norma della manovra permette di "spalmare" in dieci anni i debiti della Regione

Dal caro voli alla dilazione del disavanzo della Regione in dieci anni, fino alla norma che sblocca le procedure burocratiche nell'emergenza del cimitero dei Rotoli a Palermo. La manovra finanziaria del governo Meloni, approvata in commissione Bilancio alla Camera, porta con sé i primi segnali per l'Isola, anche se in alcuni casi rischiano di essere pannicelli caldi. Per il governatore Renato Schifani la norma spalma-debito «salva il bilancio della Sicilia, che rischiava di essere compromesso».

di **Miriam Di Peri** ● a pagina 5



▲ **Asse di ferro** Giorgia Meloni con Renato Schifani e Nello Musumeci

Il provvedimento

Sanità, non si cambia
restano in sella
i manager di Musumeci
Addio all'hub Fiera

di **Giusi Spica**
● a pagina 2

La polemica

Niente cellulare
in classe
I prof: "È così
da tempo"

di **Salvo Intravaia**



Presidi e professori siciliani restano freddi sulla circolare del ministro della Pubblica Istruzione Valditara che vieta l'uso del cellulare in classe. Molti di loro fanno notare che la proibizione era già in vigore, altri spiegano che a volte lo autorizzano per motivi di studio e di ricerca.

● a pagina 6

ALLARME OCCUPAZIONE

Il Natale dei tremila in bilico

Da Palermo a Siracusa, da Catania a Termini Imerese un pesante bollettino di posti di lavoro a rischio. Petrolchimici in difficoltà fra embargo e transizione ecologica. Almagi, stop al telefono anti-Covid

Industrie e call center, l'inverno caldo delle vertenze

Le testimonianze

"L'azienda
è fallita
non posso fare
neanche i regali
ai nipotini"

● a pagina 3

Un triste presepe fatto di tremila siciliani rimasti senza lavoro e senza futuro, tremila famiglie in bilico per le quali il Natale sarà tutt'altro che una festa e il Capodanno un inizio fra mille incertezze. In Sicilia l'anno si chiude con decine di vertenze che si aprono o che continuano da anni a trascinarsi senza una soluzione. Dai 500 operatori di Almagi Contact, che il 31 dicembre risponderanno per l'ultima volta da Palermo alle chiamate del call center dell'emergenza Covid, ai 587 operai ex Fiat-Blutec di Termini Imerese che passeranno l'undicesimo Natale in cassa integrazione. Vertenze come storie infinite.

di **Gioacchino Amato**
e **Francesco Patané**
● alle pagine 2 e 3



▲ **Artigiano artista** Ugo Casiglia nella sua casa-museo (foto Igor Petyx)

Il racconto

Segreti e meraviglie dell'artista
che resuscita i pianoforti d'epoca

di **Marta Occhipinti**
● alle pagine 10 e 11

Il piano

Tram, a giugno
via ai lavori
ma non in centro



di **Claudia Brunetto**
● a pagina 7

Il personaggio

Memorie di Zeman
"Zamparini
mi voleva in rosa"

A Palermo è venuto «per ritrovare le persone che ho fatto crescere e mi hanno fatto crescere». Uno Zeman a cuore aperto ha presentato la sua autobiografia "La bellezza non ha prezzo", davanti ai picciotti della Primavera degli anni Settanta, «la piccola Olanda rosanero», in una serata in cui ha raccontato la città scoperta con lo zio "Cesto" Vycpalek e il rimpianto per non aver mai allenato i rosa: «Zamparini mi chiamò tre volte, ma non se ne fece niente».

di **Tullio Filippone** ● a pagina 14



IL DOSSIER

Industrie e call center un inverno caldissimo

Il Natale amaro dei tremila in bilico

Il 31 dicembre stop alle chiamate del servizio anti-pandemia gestito da Almaviva Incognite sui petrolchimici, a cominciare da Lukoil. Duecento esuberanti alla Italtel

di **Gioacchino Amato e Francesco Patanè**



Un triste presepe fatto di tremila siciliani rimasti senza lavoro e senza futuro, tremila famiglie in bilico per le quali il Natale sarà tutt'altro che una festa e il Capodanno un inizio fra mille incertezze. In Sicilia l'anno si chiude con decine di vertenze che si aprono o che continuano da anni a trascinarsi senza una soluzione. Dai 500 operatori di Almaviva Contact, che il 31 dicembre risponderanno per l'ultima volta alle chiamate del call center dell'emergenza Covid, ai 587 operai ex Fiat-Blutec di Termini che passeranno l'undicesimo Natale in cassa integrazione. «La vertenza industriale è una storia infinita – dice il segretario della Cgil siciliana, Alfio Mannino – Ci sono casi che si trascinano da anni come quello di Termini Imerese, vicende come quella della Lukoil che risentono dell'emergenza internazionale e tanti altri fronti aperti. Il denominatore comune è la mancanza di una politica regionale per l'industria e la disattenzione verso il Mezzogiorno confermata anche da questo governo. La Sicilia non può fare a meno dell'industria, il governo regionale deve rimediare a ciò che non è stato fatto con un grande piano che guardi alla transizione ecologica creando filiere nei settori dell'energia e delle fonti rinnovabili».

Transizione difficile

In vista della transizione ecologica ci sono i petrolchimici da salvare, a cominciare dalla Isab Lukoil. Sembra scongiurato il blocco imminente della produzione a causa dell'embargo al petrolio russo, ma per i mille dipendenti diretti rimane l'incognita di un cambio di proprietà. Sull'intero polo petrolchimico, che dà lavoro a diecimila persone, pende il caso del depuratore sotto sequestro e sul quale a metà gennaio si conosceranno i risultati di una perizia voluta dalla procura di Siracusa. «Ma il convitato di pie-

tra – chiosa Giacomo Rota, Filitem-Cgil – è la riconversione alla luce della transizione ecologica che si deve affrontare in tempi brevi».

Metalmeccanici, ansie infinite

Il 2023 forse sarà l'anno della fine della vertenza più lunga della Fiom palermitana. Da 11 anni e mezzo, con la sola parentesi del periodo Blutec, naufragato dopo pochi mesi con strascichi giudiziari ancora in corso, gli ex operai Fiat di Termini Imerese stanno «attraversando il deserto». Ne sono rimasti 587, tutti in cassa integrazione. Per 200

di loro è pronto un prepensionamento con i 30 milioni messi nella Finanziaria regionale a luglio, mentre altri 80 matureranno i requisiti per andare in pensione senza incentivi. Ora la partita si gioca sugli ultimi 300, una soglia definita compatibile con nuovi investimenti. L'ultimo baluardo industriale resta il Cantiere navale di Palermo, dove non ci sono posti a rischio ma il notevole ricorso alle ditte dell'indotto, denunciato dai sindacati. Nessuna assunzione di Fincantieri da 15 anni e solo 300 operai diretti contro 1.000 di ditte esterne. «In

più – denunciano Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm che hanno incontrato il prefetto – molti lavori di riparazione sono finiti a Trieste, lasciando a Palermo le briciole».

I 200 esuberanti di Italtel

A Palermo i lavoratori di Italtel sono in cassa integrazione e pendono nel 2023 gli esuberanti annunciati dall'azienda. Un'azienda in concordato preventivo, con una trattativa in corso al ministero dello Sviluppo economico. Negli anni Ottanta i dipendenti arrivavano a duemila: oggi sono 175, figure di alto profilo

IL PROVVEDIMENTO

Arriva per i precari Covid una proroga di due mesi

Addio all'hub della Fiera

di **Giusi Spica**

Restano in sella, senza cambi né rotazioni, i manager sanitari scelti dall'ex governo Musumeci, in attesa di un bando per selezionare i successori. Via libera anche alla proroga fino a febbraio dei contratti dei precari dell'emergenza pandemica, mentre il 31 dicembre finisce l'era dei commissari Covid e chiude i battenti l'hub della Fiera del Mediterraneo a Palermo. Sono le mosse di fine anno del nuovo governo Schifani.

I manager verso la proroga

Il mandato dei manager in scadenza (14 su 17) sarà prorogato fino alle nuove nomine, probabilmente nel ruolo di commissari straordinari. Lo ha confermato ai sindacati l'assessore alla Salute, Giovanna Volo: «Il provvedimento sarà approvato nella prossima riunione di giunta. Gli incarichi proseguiranno fin quando l'iter del bando per la selezione dei futuri direttori generali, che sarà pubblicato entro la fine del 2022, si concluderà con le nomine». Al bando potranno aderire solo gli aspiranti candidati che fanno parte dell'albo nazionale degli idonei appena pubblicato dal ministero della Salute.

Via libera ai precari Covid

Sul tavolo della giunta, che dovrebbe riunirsi dopo Natale, arriverà anche la proposta di una proroga di due mesi per tutti i precari Covid, come richiesto dai sindacati. Riguarderà medici, infermieri, tecnici e amministrativi il cui contratto scade a fine anno. «Di ufficiale non c'è ancora nulla – spiega Giuseppe Bonsi-

gnore, segretario regionale del sindacato Cimo – L'assessorato aspetta che sia approvata la legge di bilancio per capire come effettuare le stabilizzazioni. Al momento le aziende stanno procedendo in ordine sparso: alcune stabilizzano solo il personale a tempo determinato con oltre 18 mesi di anzianità che ha superato

una selezione, altre hanno aperto la procedura ai co.co.co. e a chi è stato selezionato con click day».

Ok da Roma al "salva-precari"

Il tema si intreccia con le soluzioni allo studio del governo nazionale, e per questo la giunta Schifani prende tempo con una proroga breve. Le-

ri il ministero dell'Economia ha dato parere favorevole a un emendamento ad hoc, proposto da Fratelli d'Italia, che aprirebbe la strada della stabilizzazione anche a tecnici e amministrativi, ferma restando la necessità di una selezione con canali dedicati per chi è entrato tramite click day. Si aspetta solo di capire se l'emendamento sarà inserito nella Finanziaria da approvare entro fine anno o nel decreto Milleproroghe di gennaio. La commissione Bilancio della Camera ha inoltre dato il via libera all'emendamento del Pd che prolunga sino alla fine del 2023 la finestra per maturare i 18 mesi di anzianità che danno diritto alla stabilizzazione di medici e infermieri.

Addio alla Fiera

È arrivata invece la fine della corsa per i tre commissari metropolitani Covid: Renato Costa (Palermo), Pino Liberti (Catania) e Alberto Firenze (Messina). Il loro contratto scade il 31 dicembre e l'assessore Volo ha fatto sapere che non sarà rinnovato. Con la fine del mandato di Costa, chiude l'hub della Fiera a Palermo. Le attività di vaccinazione, tracciamento, cure domiciliari e screening saranno affidate al dipartimento di prevenzione dell'Asp, che prenderà in carico anche il personale in servizio alla Fiera: oltre 400 professionisti. Già dal 24 dicembre chiude il drive-in dei tamponi. Lo conferma Renato Costa: «Stiamo smantellando tutto. Sono contento che il governo nazionale si stia occupando dei precari, ma dispiaciuto che il modello di medicina di prossimità inaugurato alla Fiera non sarà portato avanti per le patologie croniche».



▲ L'hub Vaccini anti-Covid in Fiera

L'assessora Volo conferma i manager della Sanità fino alle nuove selezioni

AVVISI LEGALI

INAF-OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PALERMO "GIUSEPPE S. VAIANA" Piazza del Parlamento, 1-90134 Palermo Tel 091/233111

AVVISO

Questo Ente ricerca un immobile da condurre in locazione passiva da adibire a uffici e laboratori scientifici. La ricerca è circoscritta al territorio del Comune di Palermo, in zona non distante dal polo universitario di Via Archirafi e dalla sede distaccata dell'INAF-OAPa di via Gian Filippo Ingrassia, ben collegata dal servizio di trasporto pubblico. Il bando integrale è pubblicato sul sito internet dell'ente, sezione Amministrazione Trasparente, albo on line (www.astropa.inaf.it/albo/) e bandi di gara (www.astropa.inaf.it/amministrazione-trasparente/) e contratti e affisso all'Albo Pretorio on line del Comune di Palermo.

IL RUP Dott. Giovanni Liggio



I fronti

Gli operai della raffineria Lukoil in corteo a Siracusa. Sotto, le tute blu ex Blutec di Termini Imerese. Nella foto grande sit-in dei dipendenti del call center Almaviva

nia, con due fallimenti nell'arco di un mese fra ottobre e novembre. Drammatica la situazione dei 130 lavoratori del supermercato ex Auchan nel centro commerciale di Misterbianco. Non percepiscono stipendio da giugno, la Effepi srl (la società ferrarese che ha rilevato il supermercato) è fallita il 28 ottobre. C'è poco tempo per scongiurare i licenziamenti, oggi ci sarà un vertice al ministero.

Taglia il settore pubblico

Sospesi i 333 lavoratori della Pubbliservizi, la partecipata della città metropolitana di Catania che si occupa della manutenzione di strade, verde pubblico e edifici scolastici. Sono senza stipendio e attendono che la curatela trovi le risorse per continuare l'esercizio provvisorio attraverso le garanzie finanziarie della Città metropolitana, che a sua volta dipende dal Comune di Catania, a tutt'oggi commissariato. Rischiano di cominciare l'anno senza un lavoro anche la cinquantina di lavoratori interinali degli uffici immigrazione di questure e prefetture, tutti dipendenti dal ministero dell'Interno. Assunti tra l'aprile e il giugno del 2021, hanno un contratto che scade a fine anno e attendono ancora la proroga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

professionale che operano nella progettazione e sviluppo di reti multimediali e di applicazioni innovative nel campo del wireless e della banda ultralarga. Italtel ha annunciato 200 esuberanti su 900 dipendenti in Italia nelle sedi di Milano, Roma e Carini. Si teme per l'occupazione nella sede.

Catene di montaggio 2.0

Se l'industria siciliana è in agonia, è in crisi anche il mondo dei call center, che per decenni in Sicilia ha rappresentato il suo surrogato virtuale. Almaviva Contact conti-

Verso la pensione 280 operai ex Fiat di Termini, ne restano 300. Chiusi i negozi MaxCasa, ceduti a un colosso nazionale

nua a perdere pezzi e posti di lavoro. Il 31 dicembre chiuderà il numero di emergenza Covid 1500: il ministero ha deciso di sospendere il servizio alla fine di quest'anno, lasciando 220 operatori di Palermo e 200 di Catania senza il lavoro né la possibilità di vedere applicata la clausola sociale. Ma se la vertenza del 1500 è la più urgente, non è l'unica ad allarmare i lavoratori Almaviva. Fra commesse scadute e in scadenza sono in ballo 39 operatori American Express e 220 Trenitalia a Palermo. A Catania 400 addetti per Vodafone.

Saracinesche abbassate

Il 31 dicembre chiuderanno anche i 18 negozi siciliani "MaxCasa" che occupavano cinquanta persone. La società del Messinese proprietaria dei punti vendita ha deciso di cederli al colosso del "pet care" Arcaplanet, controllato da Agrifarma di Chiavari. Le trattative per riassorbire i lavoratori inizieranno dopo Natale. Ma in questo caso ci potrebbe essere un lieto fine, perché Arcaplanet applica ai dipendenti il contratto nazionale, più vantaggioso di quello "depotenziato" applicato fino a oggi. Va peggio a Cata-

L'intervista.1/L'operatrice telefonica

“Consolavo i parenti dei contagiati Adesso piango io”

«Abbiamo risposto a persone in lacrime che per il Covid avevano perso il marito o la madre, che avevano visto caricare i loro cari su un'ambulanza senza sapere se li avrebbero rivisti, e adesso per questo siamo rimasti fregati. Senza lavoro né alternative». Più che arrabbiata, Pinella Santanastaso, 54 anni, da 15 in Almaviva, è rassegnata. È fra i 500 operatori del call center che lavorano per il 1500, il numero del ministero della Sanità che chiude a fine anno.

Pensavate che lavorare per il ministero fosse una sicurezza?

«No, anzi sembrava un lavoro transitorio. Io ho sempre lavorato per Tim e l'azienda ci aveva detto che saremmo rientrati alla normale commessa entro sei mesi, senza perdere la clausola sociale. Invece da ottobre del 2021 sono rimasta lì come gli altri e adesso non so come fare».

Che Natale sarà?

«Ho tre figli ai quali quest'anno non potrò fare veri regali. Per fortuna mio marito ha un lavoro. Ma abbiamo il mutuo da pagare e io sto versando anche le rate dell'auto. Adesso, se i politici non trovano una soluzione, andrò a casa. Chi mi darà un lavoro a 54 anni? Non riesce a trovarlo mio figlio che ne ha 33, si figuri io».

Cosa pensa dei suoi colleghi che hanno rifiutato la clausola sociale passando a Ita o Covisian?

«Alcuni li conosco, ma non capisco. Forse hanno altre opportunità, una mia coetanea ha iniziato a insegnare. Ma io non l'avrei fatto».

Quando è entrata in Almaviva lo considerava un "lavoretto"?

«No, anzi. Io ero stata in tanti call center anche a fare outbound, le telefonate ai clienti per proporre offerte. Sono entrata durante il governo Prodi che stabilizzò i precari dei call center: arrivare ad Almaviva era raggiungere la sicurezza. E ora sembra tutto finito».

Si sente tradita?

«Ci hanno fatto un corso di pochi giorni prima di rispondere a persone che piangevano disperate, chiedendo consigli che erano questioni di vita o di morte. Abbiamo fatto un lavoro per il quale in parte non eravamo preparati. E adesso paghiamo per averlo fatto. Alcuni colleghi sono sposati fra loro e resteranno entrambi senza lavoro».

Cosa farà a Capodanno?

«Niente viaggi e niente cene fuori. Invito tanti amici a casa ma ognuno porta qualcosa».

Verranno colleghi nella sua situazione?

«Una, Gabriella. Ha la mia età, è separata, un figlio. Sta in una casa in affitto: la sta smobilitando, tornerà a vivere da sua madre». — g. a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A PALERMO
PINELLA
SANTANASTASO
DI ALMAVIVA

Mio marito ha un impiego ma abbiamo tre figli, il mutuo e le rate dell'auto. Niente cene fuori: invito gli amici, tutti portano qualcosa



A CATANIA
SALVO PAVONE
DIPENDENTE
DI PUBBLISERVIZI

Ho 62 anni, passo dalla rabbia alla disperazione: neanche un euro da ottobre. A Pubbliservizi lavoriamo ancora senza essere pagati

— ” —

L'intervista.2/L'operaio

“L'azienda è fallita non farò nemmeno i regali ai nipotini”

«A 62 anni mi ritrovo a non poter fare un regalo ai miei nipoti, a non riuscire a mettere in tavola un pranzo di Natale. Non è giusto dopo 30 anni di lavoro», racconta con la voce rotta dall'emozione Salvo Pavone, dipendente da 16 anni della Pubbliservizi, l'azienda partecipata della Città metropolitana di Catania che si occupa di manutenzione di strade, scuole e verde pubblico, dichiarata fallita a fine novembre.

È più la rabbia o la preoccupazione?

«Passo dalla rabbia alla disperazione, ho ancora la speranza che quest'incubo finisca ma, certo, sarà il peggiore Natale della nostra vita. Non entra in casa un solo euro da ottobre, aspettiamo due stipendi e la tredicesima. Mi sento preso in giro».

Da chi?

«Il fallimento è stato aperto il 29 novembre e i curatori sono entrati in azienda il giorno dopo. Hanno fatto continue promesse che a oggi non sono state mantenute. I 333 dipendenti continuano a lavorare senza essere pagati, senza sapere se c'è un futuro. E loro come ricambiano? Promettendoci un acconto su una sola mensilità che non è ancora stato pagato».

Come passerà le feste?

«Senza pranzi né cenoni con i parenti. Non posso permettermelo,

non riesco nemmeno a pagare le scadenze di fine mese, il Natale quest'anno sarà una sofferenza. Non voglio nemmeno vedere le facce dei miei nipoti quando sapranno che non arriveranno i regali del nonno».

I suoi colleghi che faranno?

«In questi giorni è ancora più dura. In azienda c'è molta tensione e preoccupazione, soprattutto nei colleghi più giovani che hanno figli piccoli, mutui da pagare e una montagna di spese. Quasi tutte le famiglie sono monoreddito e senza stipendio: è un Natale di disperazione».

Cosa si aspetta dal nuovo anno?

«Che i curatori fallimentari comprendano lo sforzo che stiamo facendo. Continuiamo a lavorare senza alcuna garanzia. Ogni mattina ci raduniamo tutti nel piazzale, sperando che arrivi la buona notizia. Ci sono lavoratori che fanno ogni giorno anche 60 chilometri per venire in azienda senza stipendio. Noi la nostra parte l'abbiamo sempre fatta e continueremo a farla. Ma c'è bisogno di un aiuto anche dalla politica. Svolgiamo compiti essenziali per Catania, dimostrando un enorme senso di responsabilità. Ecco, mi aspetto un gesto di responsabilità dall'azienda e dalla politica catanese». — fr. pat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FINANZIARIA NAZIONALE E LA REGIONE

Debiti, dighe e Comuni Gli aiuti di Roma salvano i conti dell'Isola

di Miriam Di Peri

Dal caro voli alla dilazione del disavanzo in dieci anni, fino alla norma che sblocca quantomeno le procedure burocratiche nell'eterna emergenza del cimitero dei Rotoli a Palermo. La manovra finanziaria del governo Meloni, approvata in commissione Bilancio alla Camera, porta con sé i primi segnali per l'Isola, anche se in alcuni casi rischiano di essere poco più che pannicelli caldi. È così per la norma spot che istituisce un fondo ministeriale da cinque milioni per il 2023 per attenuare il caro voli da e per la Sicilia e la Sardegna. Un provvedimento rivendicato dal Movimento 5Stelle e su cui arriva il plauso bipartisan, ma che rischia di essere poco più di una goccia in un oceano, se si considera che il solo cartello "Siciliavola" messo in campo un paio di estati fa per abbassare del 30 per cento i costi per fuorisede e fragili, aveva una dotazione finanziaria di 75 milioni di euro. «I siciliani – punta il dito Claudio Melchiorre, presidente del Movimento elettori e consumatori – spendevano circa un miliardo, nel 2019, per andare e tornare dalla Sicilia e rischiano di spenderne quattro dal 2023, per cui risalta immediatamente come questa misura sia insufficiente ed inutile. In sostanza, uno spreco».

Ma in commissione Bilancio a ottenere il via libera è soprattutto il cosiddetto "Salva Sicilia", un emendamento presentato dal forzista Tommaso Calderone che autorizza la Regione a spalmare il disavanzo in dieci anni invece che tre, superando le ragioni per cui la Corte dei conti in sede di parifica ha sospeso il giudi-

Il "Salva Sicilia" spalma il disavanzo in 10 anni
Contro il caro voli solo cinque milioni



▲ **Forzista**
Un emendamento del deputato Calderone autorizza la Regione a spalmare il disavanzo in dieci anni invece che in tre



zio e rimandato il caso alla Consulta sollevando un dubbio di costituzionalità sul patto siglato nel 2019 tra il governo Conte e la Regione. Per il governatore Renato Schifani si tratta di una norma che «salva il bilancio della Sicilia, che rischiava di essere compromesso. Abbiamo promesso e ci impegneremo a realizza-

re un progetto di riforme, sviluppo, crescita e lavoro».

Sulla stessa linea l'assessore all'Economia Marco Falcone che rimarca i passati anni «di interlocuzioni carenti» e parla adesso di «reale apertura e attenzione a Roma, nell'interesse comune di lavorare per il risanamento della Regione e

per garantire servizi e qualità della vita dei siciliani».

Nello stesso provvedimento il sindaco di Palermo Roberto Lagalla viene nominato commissario di governo per l'emergenza delle bare insepolte al cimitero comunale dei Rotoli. Lagalla avrà a disposizione due milioni di euro, insufficienti anche in questo caso per risolvere il problema, ma soprattutto potrà agire in deroga «a ogni disposizione vigente» per accelerare gli iter autorizzativi. L'emendamento mette a disposizione delle tre Città metropolitane 40 milioni di euro, ma a valere sul 2024, per il potenziamento della riscossione e la riduzione del disavanzo. Inoltre, un nuovo aiuto sul caro bollette, rivolto ai Comuni, che eviterà nuovi rincari sulle tariffe. Il via libera arriva dopo il disco rosso a un altro provvedimento, presentato questa volta dal segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo: si trattava di una norma che andava incontro a chi, a causa della clausola di salvaguardia vigente, «dal 2023 subirà aumenti esorbitanti al costo dell'energia – attacca il deputato dem – e si troverà costretto a spegnere le luci per l'impossibilità di sostenere il prezzo dell'elettricità che in Sicilia arriverà a costare anche più di 20 volte rispetto alla Lombardia».

Fumata bianca infine anche per la diga Pietrarossa, opera considerata strategica per le attività di irrigazione nella Piana di Catania. Dopo quasi 40 anni sarà possibile il completamento dell'infrastruttura, la realizzazione degli ultimi sette metri di altezza per un chilometro e mezzo, grazie al finanziamento di 52 milioni di euro attraverso il Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inverno è una bella stagione con Winter check

Prima che arrivi l'inverno, prenota online un Winter Check per la tua Mercedes-Benz.

19 controlli per affrontare l'inverno in tutta sicurezza.

Scopri subito come ottenere un vantaggio cliente di €100 (IVA inclusa).

Mercedes-Benz

The best or nothing.

Lupo Giuseppe S.r.l. Via J.F. Kennedy 182, Alcamo (TP) - Tel: 0924 24971



LA CIRCOLARE DEL MINISTRO

Cellulare a scuola i prof snobbano il no "Il divieto c'era già"

di Salvo Intravaia

La circolare del ministro Valditara sul divieto dei telefoni cellulari in classe non modificherà più di tanto la vita nelle scuole siciliane e i telefonini (probabilmente) non spariranno dai banchi. I docenti non esitano a definire la novità «un'operazione di facciata» e i dirigenti scolastici dell'Isola la equiparano a un semplice promemoria. **Maria Pirrotta**, che insegna Lettere al professionale Ascione di Palermo, è favorevole. «Si tratta – dichiara – di una buona cosa. I telefoni sono una fonte di grande distrazione per i ragazzi. A scuola andrebbero tolti per tornare a una dimensione più umana dell'ascolto, della scrittura e della socializzazione. Talvolta gli studenti sembrano dei veri alienati, dipendenti dal cellulare come se riconoscessero solo quel mondo». D'accordo anche **Daniele Stellino**, docente al tecnico Caruso di Alcamo. «A meno – precisa – di dover effettuare attività didattiche che ne prevedano l'u-

Secondo presidi e docenti siciliani, la norma era applicata anche prima del nuovo giro di vite "Operazione populista che non aggiunge nulla"

so». Nel suo istituto il divieto era già in vigore, «anche se in alcune classi si riscontrava una certa resistenza. Spero che l'ufficialità della circolare ci aiuti a ottenere una più stretta applicazione del regolamento».

Salvo Amato, docente all'istituto industriale Cucuzza-Euclide di Caltagirone, conferma che anche la sua scuola si è attrezzata da tempo. «Io – racconta – li faccio riporre nello zaino come da regolamento, li usano se sono autorizzati». Mentre per **Mario Basile**, professore di Disegno e Storia dell'arte allo scientifico Cannizzaro di Palermo, si tratta di una disposizione «un po' ipocrita e populista. Ormai è chiaro – spiega – che gli strumenti per gestire l'uso dei cellulari in classe non ce li darà certo il ministero, cercheremo forze e risorse personali come facciamo da decenni». Anche **Leonardo Alagna**, docente di sostegno, pensa che non sia cambiato nulla. «Questo ministro interviene spesso, forse anche troppo, ma non pare abbia ancora inciso. Speriamo non lo faccia per far parlare di sé».



C'è chi non ammetteva deroghe anche prima che arrivasse Valditara. «L'uso del cellulare è sicuramente da vietare perché è un mezzo di distrazione – sottolinea **Sergio Guarino**, docente di matematica allo scientifico Principe Umberto di Savoia di Catania – Li vieto rigorosamente, ma in casi particolari ne autorizzo l'uso per reperire in rete dati che ci servono durante la lezione». Tra i presidi nessun entusiasmo.

Proibito Il divieto già esistente di usare il cellulare in classe è ora regolato da una circolare del ministro

«La circolare – dice **Maria Vodola**, preside del classico Garibaldi di Palermo – ribadisce quello che era già normato e che il nostro regolamento d'istituto aveva già recepito». Delo stesso avviso la collega della media Leonardo da Vinci di Palermo, **Giovanna Genco**: «Le norme richiamate nella circolare sono note alle scuole e alle famiglie. Non aggiunge nulla, ricorda semplicemente di attenersi alle regole». È d'accordo col ministro **Vito Pecoraro**, alla guida dell'alberghiero Piazza di Palermo: «Evidentemente il ministro ci tiene a ricordare il divieto e non posso che approvarlo. Potrebbe anche ricordarlo maggiormente alle famiglie».

Invece **Daniela Crimi**, al vertice del linguistico Cassarà di Palermo, è per la libera scelta: «Ogni scuola avrebbe potuto valutare le condizioni e la necessità. Il divieto è utile soprattutto nella scuola secondaria di primo grado, dove gli alunni non sono ancora abituati a un uso consapevole. Nella scuola secondaria, in alcuni contesti, i ragazzi sono invece educati a un uso appropriato». Decisamente critica **Gloriana Russitto**, dirigente dell'istituto comprensivo Columba di Sortino, nel Siracusano: «Fumo negli occhi per non addetti ai lavori». Perché già nelle scuole, tra cui la sua, «simili disposizioni sono in vigore da anni». E allo Zen di Palermo la scuola è andata oltre. «La circolare – ribadisce **Stefania Cocuzza**, a capo del comprensivo Sciascia – riprende un tema dibattuto. Le scuole sono già dotate di regolamenti che intervengono sull'uso consapevole del cellulare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MYES.IT



MERRY CHRISTMAS AND HAPPY NEW FRIENDS!

Questo Natale regala un mese d'inglese: acquista la Christmas Box per te o per un amico!

MY ENGLISH SCHOOL CATANIA
viale XX Settembre, 45/E - Tel. 095.8743343

di **Claudia Brunetto**

Il bando per le nuove linee di tram in città è stato mandato all'Ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto di lavori pubblici (Urega). Il prossimo passo sarà pubblicarlo in Gazzetta ufficiale entro la fine dell'anno, per aggiudicare la gara e, quindi, partire con i lavori che dureranno tre anni entro giugno dell'anno prossimo. In questo bando, però, è sparita la linea A del tram, quella più discussa che secondo il progetto dovrebbe collegare per 11 chilometri, la stazione centrale allo stadio. E che sempre sulla carta dovrebbe essere quella di punta perché da sola assorbirebbe 27 milioni di passeggeri sugli 80 stimati all'anno su tutto il sistema della città.

Dentro il bando di gara, invece, ci sono, la linea C e una parte della linea B, oltre all'acquisto di nuove vetture che sono compatibile con le linee future del tram. Tutto per 180 milioni di euro: progetto esecutivo e realizzazione dell'opera.

«Si tratta del primo stralcio del lotto che comprende le tre tratte nuove del tram – dice Maurizio Carta, assessore comunale all'Urbanistica – Intanto cercheremo ulteriori fondi per completare il progetto e soprattutto chiederemo ulteriori approfondimenti tecnici sulla linea A come abbiamo sempre detto fin dall'insediamento della nuova giunta». L'aumento



I percorsi
La B da via Duca della Verdura a Notarbartolo
La C da ospedali all'università

Via al bando per il tram I lavori delle linee B e C partiranno a giugno

dei prezzi in questi anni, infatti, ha fatto lievitare la spesa e ha cambiato il quadro economico iniziale: i 200 milioni di finanziamento con il Fondo sviluppo e coesione non bastano più per tutte e tre le linee. «Aspettiamo la disponibilità di 55 milioni di euro deliberati dalla scorsa giunta regionale e che saranno

Per la tratta A, quella che dovrebbe passare da via Roma e via Libertà, il Comune prende tempo

disponibili a marzo – aggiunge l'assessore – E con il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, l'anno prossimo, verificheremo eventuali altre negoziazioni. Per le altre linee D, E, F, G, invece, ci sono altri 500 milioni». Si parte con la C e con la B, dunque, come la giunta aveva indicato con un apposito at-

to di indirizzo a fine novembre.

La tratta B collegherà la stazione Notarbartolo a via Duca della Verdura. La tratta C prolungherà la linea 4 da viale Regione siciliana, all'altezza del ponte Calatafimi, fino alla stazione centrale collegando l'Università, la zona degli ospedali, il parcheggio Basile, il Cus e il parco Cassarà. Per la A bisognerà ancora attendere e in ogni caso, anche per quella, si procederà per step: la prima porzione di certo è quella da piazza Croce rossa a via Notarbartolo. In ogni caso, il tram attraverserà via Libertà il tram soltanto nella direzione verso la stazione centrale senza barriere, pali, né catenarie con un sistema di ricarica alle fermate, l'altro senso insisterà, invece, su via Marchese di Villabianca e via Marchese di Roccaforte.

«Speriamo davvero che questa volta il Comune investa su un buon piano di comunicazione – dice Antony Passalacqua di Mobilità Palermo – In passato i cittadini hanno percepito e subito soltanto i disagi legati alle grandi opere, sarebbe importante, invece, questa volta tenere aggiornata la cittadinanza sull'avanzamento dell'iter in modo da sottolinearne i punti di forza per la collettività». Per completare tutta la rete tranviaria servono anche le linee D, E, F, G che raggiungeranno le borgate marinare di Mondello e Sferracavallo da un lato e dall'altro il quartiere di Bonagia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D'74
ITALIAN HANDMADE

f i

Albanesi d'Italia e di Sicilia il piccolo mondo antico della tradizione Arbëreshë

di Mario Luongo

È un "miracolo antropologico", per usare le parole di Pier Paolo Pasolini, quello che accade nel quotidiano di circa 50 comunità del Sud Italia, sparse tra Sicilia e Calabria, Basilicata e Puglia, ma anche Molise, Campania e Abruzzo. Un patrimonio unico di tradizioni, costumi, riti, lingua che ha saputo resistere alla dispersione delle migrazioni e dei secoli, tramandato con orgoglio e candidato nella lista del patrimonio immateriale Unesco. È il piccolo mondo antico degli Arbëreshë, gli albanesi fuggiti dalla loro patria a causa dell'oppressione ottomana tra il XV e il XVIII secolo, e sbarcati nell'Italia meridionale e insulare, i cui discendenti ancora oggi conservano in molti casi questa forte identità.

Ed è a questo mosaico culturale così affascinante che le Guide di Repubblica dedicano un volume, disponibile in edicola da oggi (12 euro più il prezzo del quotidiano) e allo store online di Gedi ilmioabbonamento.it. Una Guida, dal titolo Albanesi d'Italia - Storia e volti del mondo Arbëresh che in oltre 200 pagine cerca di raccontare una fetta d'Italia spesso lontana di riflettori, che va conosciuta a fondo, tra itinerari, interviste e testimonianze d'autore,

«Ci sono pezzi d'Italia praticamente sconosciuti all'Italia. Sono piccolissime porzioni di Paese che nel corso dei secoli hanno mantenuto una forte identità e che vogliono difendere e tramandare la loro storia e la loro lunga avventura - scrive nella sua introduzione il direttore delle Guide di Repubblica Giuseppe Cerasa - Un'avventura cominciata già dalla metà del 1400, in seguito al-

È in edicola da oggi il nuovo volume delle Guide di "Repubblica"
Un patrimonio unico che ha saputo resistere alle migrazioni e ai secoli



La scheda



Il volume

Albanesi d'Italia
12 euro più il prezzo del quotidiano
216 pagine

la morte del principe albanese Giorgio Castriota Scanderbeg, condottiero e patriota che guidò i suoi uomini contro l'occupazione dell'Albania da parte dell'esercito turco-ottomano. Migliaia di persone partirono

dunque dalla loro patria trovando rifugio in Sicilia, Calabria, Puglia, Basilicata, Campania, Abruzzo e Molise. Da allora queste comunità sono cresciute, mantenendo fortissimi legami con la loro Patria, coltivando la

memoria, gli usi, i costumi, le tradizioni, la religione di rito greco-cattolico, la lingua».

Il volume si apre con un capitolo dedicato alla cultura arbëreshe a 360 gradi, dalla storia al rito bizanti-

no che ancora si pratica in molte chiese, al lavoro delle Eparchie, ma anche alle ricette e i piatti tipici, fino al valore simbolico dei meravigliosi abiti tradizionali e tanto altro.

Si prosegue con le interviste ad Anila Bitri Lani, ambasciatrice dell'Albania in Italia, Francesco Altimari, professore ordinario di lingua e letteratura albanese all'Università della Calabria, e Nicola Scaldaferrì, professore di Etnomusicologia. Di grande pregio, poi, i testi pubblicati nella Guida a firma di due autori come Carmine Abate, nato a Carfizzi, paese arbëresh della Calabria, e Fabio Stassi, originario di Piana degli Albanesi, in Sicilia.

E proprio la Sicilia rappresenta una delle Regioni più importanti, insieme alla Calabria, per la presenza di un tessuto identitario ancora molto forte nei suoi territori, a partire da Piana degli Albanesi che, a distanza di 534 anni, mantiene intatte tradizioni, costumi e lingua arbëreshe. Qui c'è anche la sede dell'Eparchia, rappresentazione della Chiesa bizantina cattolica in Italia, ma anche scrigno di una preziosa collezione d'icone bizantine. Lo stesso discorso vale per altri piccoli centri siciliani dal fascino senza tempo, come Palazzo Adriano, Mezzojuso, Santa Cristina Gela, Contessa Entellina, dove in diversi modi il patrimonio culturale arbëresh resiste al tempo, mentre in altri comuni come Bronte, Sant'Angelo Muxaro o San Michele di Ganzaria, resta poco o nulla di quella storia, ma nonostante ciò l'orgoglio delle proprie radici si manifesta in eventi come la rievocazione in costume dell'arrivo dei profughi albanesi a Biancavilla, alle falde dell'Etna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

f i

A NATALE LA BONTÀ VA CONDIVISA.
AUGURI DA SICILFORMAGGI.

Via Enrico Mattei, 3 - Santa Ninfa (TP)

www.sicilformaggi.it

“Access, Cure, Care”, le proposte per la salute dei migranti: screening, codice STP e fascicoli sanitari

Screening infettivologico, fascicolo sanitario elettronico, sportelli sul territorio per un rapido accesso. E ancora formazione del personale sanitario e dei migranti stessi e creazione di un network tra istituzioni nazionali e locali

di Redazione



Il Documento “**Access, Cure, Care. L’approccio alle infezioni da virus epatitici e da HIV nella popolazione migrante**” è stato redatto da specialisti di diverse discipline, e pubblicato tra i [Quaderni della salute de IISole24ore](#).

Il documento “Access, Cure, Care”

Si può considerare il frutto del lavoro di diverse realtà, tra società scientifiche, istituzioni, centri di cura e assistenza e terzo settore. Questo progetto propone un incremento di **sensibilizzazione, formazione, screening e linkage-to-care**. Il punto di partenza è la tutela del diritto alla salute e dell’accesso equo alle cure per tutti gli individui, come previsto dall’[Articolo 32 della Costituzione](#).

Le malattie infettive

Le **migrazioni** rappresentano un elemento strutturale e dinamico della società italiana. La presa in carico delle principali malattie infettive e degli ostacoli sociali che influiscono maggiormente sui migranti rappresentano non solo un fondamentale **intervento di salute pubblica**, ma anche un’occasione preziosa di crescita e integrazione. Con il supporto di operatori sanitari e professionisti da anni impegnati nella tutela della salute dei migranti, per i quali le malattie infettive rappresentano una frequente causa di morbilità e mortalità **che potrebbe essere limitata**.

Le proposte di “Access, Cure, Care”

In sintesi, “**Access, Cure, Care**” propone **concrete azioni da avviare nel breve periodo**:

- effettuare su tutti i migranti uno screening infettivologico al momento dell’arrivo agli hotspot;
- eseguire una diagnosi e un trattamento per le malattie infettive trasmissibili;
- istituire un fascicolo sanitario elettronico;
- prendere in carico il paziente con un’equipe multidisciplinare che preveda almeno un internista/infettivologo e un infermiere;

Ricetta elettronica, Anelli (Fnomceo): «Bene proroga, grazie ministro Schillaci»

«Gli utenti potranno continuare a recarsi nelle farmacie, nelle strutture pubbliche a ritirare i farmaci o a effettuare le prestazioni utilizzando il loro smartphone su cui sarà presente la ricetta».

di Redazione

«È una ottima notizia, ringrazio il Ministro della Salute Orazio **Schillaci** per essersene fatto carico e avere con grande rapidità risolto questo problema che ha destato molta preoccupazione tra i medici e i cittadini». Così il Presidente della **Fnomceo**, la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, **Filippo Anelli**, commenta la notizia della proroga, approvata questa mattina dal Consiglio dei Ministri, al 31 dicembre 2023 della possibilità, per i medici, di inviare il promemoria della ricetta elettronica via mail o messaggio. Lo fa in un video che andrà nella prossima edizione di **Fnomceo Tg Sanità**.

«Gli utenti potranno continuare a recarsi nelle farmacie, nelle strutture pubbliche – spiega – a ritirare i farmaci o a effettuare le prestazioni utilizzando il loro smartphone su cui sarà presente la ricetta. Ora avremo finalmente un anno di tempo per rendere strutturata questa norma – conclude – e consentire così ai medici e ai cittadini di continuare a ottenere un servizio che sicuramente ha avuto un altissimo gradimento».

Un vaccino unico contro tutti i virus influenzali

I ricercatori dell'Università della Pennsylvania stanno lavorando a un vaccino che colpisca contemporaneamente i 20 ceppi noti del virus dell'influenza, con la tecnica dell'RNA messaggero che è stata dimostrata contro Covid e promette rivoluzioni in medicina. I primi risultati nei topi sono promettenti

di Stefano Piazza



Ogni sei mesi, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) analizza **le epidemie di influenza** che si sono verificate durante l'inverno nell'emisfero settentrionale o meridionale, utilizzando l'enorme mole di dati forniti dalle autorità sanitarie dei diversi Paesi. Identifica **quali ceppi del virus sono più diffusi** in quel momento e di conseguenza quindi **raccomanda alle aziende farmaceutiche di adattare il loro vaccino** contro l'influenza stagionale.

Per molto tempo come sottolineato dal quotidiano francese *Liberation*, il **vaccino antinfluenzale** ha protetto contro **tre ceppi del virus** contemporaneamente: due ceppi di influenza A e un ceppo di influenza B. Poi i vaccini sono diventati "quadrivalenti": hanno incorporato un quarto ceppo di virus influenzale (tipo B) per coprire un raggio ancora più ampio. Scorrendo i risultati di una ricerca dell'Università americana della Pennsylvania, scopriamo che tra qualche anno avremo (probabilmente) **un vaccino antinfluenzale quasi universale**, efficace contro tutte le varianti umane conosciute. I risultati della ricerca pubblicati sulla rivista *Science* raccontano di come ricercatori hanno iniettato nei roditori un vaccino sperimentale mirato a 20 diversi ceppi di influenza e i topi hanno effettivamente sviluppato anticorpi contro tutti i ceppi, con un livello di efficacia che è rimasto stabile per quattro mesi. Il prototipo è stato quindi iniettato anche nei furetti con risultati comparabili.

Albert Osterhaus, ricercatore veterinario ad Hannover (Germania) alla rivista *New Scientist* ha parlato della ricerca: «Questa strategia potrebbe essere un'opzione se la longevità dell'immunità negli esseri umani venisse confermata. I modelli di topo e furetto dell'influenza sono i migliori che si possano trovare tra i modelli animali». Mentre secondo il biologo americano Peter Palese: «Questi promettenti risultati sono una buona indicazione di ciò che accadrà negli esseri umani». Si tratta di balzo in avanti reso possibile da **una nuova tecnica di produzione dei vaccini**, esplosa all'epoca della pandemia di Covid-19: i **vaccini a mRNA messaggero**. I vaccini tradizionali contengono un virus "inattivato", o attenuato, che è innocuo per la persona che riceve l'iniezione, ma è ancora in grado di scatenare una risposta immunitaria e di addestrare l'organismo a difendersi contro quel virus.

Lo studio in sintesi

Questo metodo funziona molto bene, ma richiede l'incubazione dei virus influenzali in uova di pollo, prima di estrarli e neutralizzarli. La tecnica del "messaggero" invece è molto più semplice ed economica: produce semplicemente un filamento di RNA (una variante del DNA utilizzata per trasportare informazioni nelle nostre cellule) che contiene il codice genetico di un frammento del virus bersaglio. L'RNA sintetico viene così iniettato come un vaccino e si insedia nelle cellule. Le cellule iniziano quindi a creare il virus seguendo le istruzioni del manuale, come se stessero montando un mobile. I vaccini Pfizer e Moderna contro Covid, ad esempio, permettono di ricreare la proteina *spike*, una sorta di corona di spine che circonda il coronavirus. L'organismo riconosce il pezzo di virus che si è creato come un corpo estraneo e ostile e impara a difendersi da esso con una risposta immunitaria.

La tecnica dell'RNA messaggero ha totalmente rivoluzionato la produzione di vaccini: oggi è sufficiente conoscere il genoma di un virus per produrre un vaccino efficace. E se emerge una nuova variante del virus, le sue mutazioni genetiche vengono analizzate per adattare l'RNA e produrre così un nuovo vaccino in un batter d'occhio. Così i vaccini contro il Covid sono stati in grado di adattarsi rapidamente alla variante omicron, ed è così che il vaccino dell'Università della Pennsylvania è stato in grado di colpire 20 ceppi di influenza contemporaneamente: basta inserire 20 modelli di filamenti di RNA.

Si prevede una riduzione dei ricoveri e delle malattie gravi

Ovviamente, il vaccino antinfluenzale universale non è in grado di proteggerci dalle nuove varianti del virus che potrebbero emergere in futuro, come nel 2009, quando un nuovo ceppo di H1N1 ha causato una storica pandemia. Ma potrebbe, ad esempio, **essere eccellente per fornire un'immunità di base a tutte le persone anziane o fragili**. All'emittente canadese CBC l'immunologo Scott Hensley, autore principale dello studio, ha dichiarato: «Immaginate se la popolazione fosse stata prima vaccinata con questo prodotto. Ciò che si vedrebbe non è necessariamente una protezione contro l'infezione da parte di nuovi ceppi, ma una riduzione dei ricoveri e delle malattie gravi. Questo è il nostro obiettivo principale».

Il lavoro su questo vaccino universale dovrebbe passare presto alla fase I di sperimentazione clinica sull'uomo, per testarne la tollerabilità e i possibili effetti collaterali in un piccolo gruppo di pazienti. Secondo la virologa Alyson Kelvin «I risultati di Scott Hensley e del suo team mostrano come i vaccini a mRNA possano essere utilizzati in modi che non sono mai stati considerati prima. Questo è solo l'inizio delle possibilità che i vaccini a mRNA aprono».

Vacanze per disabili: le soluzioni digitali a portata di tutti

Dalle piattaforme certificate per scegliere l'hotel o la casa senza barriere architettoniche alle app che indicano i servizi per disabili nelle vicinanze. Oggi grazie alla tecnologia le persone con disabilità possono viaggiare in libertà

di Federica Bosco



Son quasi 13 milioni i **disabili** in Italia. Persone per le quali una vacanza spesso è preclusa. Non solo per una questione economica (oltre il 30% vive in condizioni di povertà) ma perché è difficile scegliere itinerari, alberghi e servizi idonei ad accogliere persone con disabilità. Eppure, oggi in Italia ci sono strumenti digitali in grado di aiutare persone diversamente abili ad organizzare un viaggio unico in Italia o all'estero. Oltre ad agenzie viaggi specializzate, dunque per chi desidera fare un weekend fuori porta, una vacanza esotica o una visita in montagna magari in occasione delle **festività natalizie**, è possibile trovare la soluzione giusta, certificata, anche sul web.

Come scegliere il viaggio giusto

Prima di iniziare a navigare è bene avere le idee chiare sul tipo di vacanza accessibile che si desidera fare. Esistono infatti diverse soluzioni: dall'hotel, all'appartamento fino alla vacanza in barca o nello chalet di montagna con caratteristiche idonee, prive di barriere architettoniche ed indicate ad accogliere persone con mobilità ridotta o non vedenti, l'importante è riuscire a trovarle e per farlo occorre affidarsi a siti sicuri.

Village for all è una certezza sul web da molti anni, il portale per eccellenza per persone diversamente abili propone località turistiche in tutte le regioni italiane, oltre a Repubblica di San Marino e Croazia. Lo staff verifica personalmente ogni singola struttura segnalata perché risponda ai requisiti di accessibilità. Non solo, nel portale sono riportate anche le testimonianze dei turisti e indicate le strutture dove è possibile fare riabilitazione e dove trovare ausili indispensabili all'ospite, dal sollevatore da piscina o carrozzina da spiaggia.

Esiste poi la versione senza barriere architettoniche di booking.com, **Bookinbility.com** che si propone come vero e proprio punto di riferimento on line gratuito per chi vuole un hotel o un B&B per persone con disabilità o altre esigenze speciali. Il servizio non richiede alcuna commissione aggiuntiva oltre al pagamento dell'alloggio direttamente nella struttura prescelta.

Case con spazi accessibili

Non solo hotel. Per chi predilige soluzioni più indipendenti, meglio rivolgersi a **Casamundo** o **Airbnb** dove esiste la possibilità su una pagina dedicata, di consultare soluzioni in Europa e nel mondo con l'obiettivo di permettere a sempre più persone diversamente abili di vivere soggiorni unici. «Per migliorare i criteri di visualizzazione della piattaforma e promuovere l'inclusione abbiamo creato la categoria "spazi accessibili" che comprende alloggi verificati con ingressi, camere da letto e servizi senza barriere architettoniche – spiega Suzanne Edwards, accessibility Standards Lead di Airbnb -. Dalle case sugli alberi, alle cupole geometriche, sono tante le soluzioni proposte nei soggiorni unici che anche gli ospiti con esigenze di mobilità possono prenotare in tranquillità». Tra gli alloggi più curiosi lo chalet in stile e-frame, privo di barriere architettonica in Nova Scotia in Canada, o per gli amanti della natura il rifugio ecologico con vista mozzafiato sulle Black Mountains localizzato all'interno della Foresta Nazionale del Pisgah negli Stati Uniti a Burnsville, in North Caroline.

Le app che localizzano servizi per disabili

Oltre ad individuare l'hotel o la casa delle vacanze, **per una persona diversamente abile** è fondamentale avere a disposizione tutta una serie di servizi utili, dal parcheggio, ai bagni pubblici attrezzati. Per questo viene in aiuto **WheelMate** l'app in grado di individuare nelle vicinanze bagni pubblici e parcheggi per disabili. Il servizio è attivo anche all'estero e dunque è molto prezioso per chi viaggia in auto o con i mezzi pubblici.

Anche la visita a musei o a luoghi di intrattenimento potrebbe essere difficoltosa per le persone disabili. Per superare questa barriera, **Google Maps** ha deciso di introdurre una nuova funzionalità "Luoghi accessibili". In questo modo l'app grazie alla nuova impostazione consente di sapere in anticipo se in un determinato luogo di interesse ci sono barriere architettoniche. Se è accessibile, sulla mappa sarà presente un'icona con la sedia a rotelle, in caso contrario, l'icona sarà barrata.

Dal palazzo

L'annuncio

Direttori generali, si va verso una proroga fino alle nuove nomine

Lo fa sapere ad Insanitas l'assessore Volo che ribadisce: «Il nuovo bando sarà pubblicato entro fine anno».

🕒 Tempo di lettura: 2 minuti



21 Dicembre 2022 - di [Redazione](#)

Welcome to the metaverse

[INSANITAS](#) › Dal Palazzo

PALERMO. I **direttori generali** in scadenza il 31 dicembre 2022 saranno prorogati **fino alle nuove nomine**, probabilmente con il ruolo di commissari. Lo fa sapere ad Insanitas l'assessore alla Salute, **Giovanna Volo**, sottolineando: «Il provvedimento sarà approvato nella prossima riunione della giunta regionale e la proroga non avrà una durata temporale predeterminata. Gli incarichi, infatti, proseguiranno fino a quando l'iter del nuovo bando per la selezione dei futuri dg- che sarà pubblicato entro fine 2022- si concluderà con le nomine».

Nei giorni scorsi, come anticipato da Insanitas ([CLICCA QUI](#)) al **Policlinico di Palermo** e all'**Asp di Ragusa** sono stati nominati due nuovi **commissari straordinari**, che per la natura stessa dell'incarico commissariale non hanno una scadenza temporale predeterminata in quanto resteranno al loro posto fino alle nuove nomine.

Se i direttori generali, invece, dovessero essere prorogati sempre **come dg**, i loro nuovi contratti avrebbero un arco temporale definito- ad esempio 6 mesi- ma con una probabile clausola in base alla quale l'incarico cesserebbe in anticipo nel caso ci fossero prima le nuove nomine. Nel caso in cui alla scadenza delle proroghe le nuove nomine non dovessero essere state già fatte, per i dg sarà necessaria una nuova prorogatio. **I manager in scadenza il 31 dicembre**, quindi, saranno prorogati come dg o come commissari? «Una decisione sarà presa nei prossimi giorni» sottolinea l'assessore Volo.

Assaggia la Carne Secca

Il vero beef jerky: snack di carne secca pronta da mangiare. Tante proteine, pochi grassi Carne Secca Italia



Cimici alla Regione e al Comune: truffa e tangenti, 10 condanne



Raggiri per prestiti, acquisti di auto e reddito di cittadinanza

LA SENTENZA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

PALERMO – La truffa ai danni di banche e finanziarie correva lungo la linea telefonica della Regione siciliana, con la complicità di un impiegato comunale. Ci sono anche un ex funzionario del Dipartimento regionale Sviluppo rurale e territoriale e un dipendente dell'ufficio anagrafe fra gli imputati condannati dal giudice per l'udienza preliminare Marco Gaeta. In alcuni casi venivano falsificati i certificati di residenza per incassare il reddito di cittadinanza.

Gli imputati e le pene

Lorenzo Motisi, impiegato regionale, è stato condannato a tre anni. Più pesante, 5 anni e 4 mesi, è la pena inflitta a Salvatore Randazzo, in servizio alla delegazione comunale di via della Capinera. Gli altri condannati sono: Antonino Abbate 2 anni, Francesco Corrao 2 anni, Annalisa Fiorentino 2 anni e 10 mesi, Benedetto Matta 2 anni, Vincenzo Ribuffa 2 anni e 10 mesi, Angelo Rosato 2 anni e 4 mesi.

Hanno patteggiato un anno e 10 mesi ciascuno Fortunato Mancino e Salvatore Picciurro.

Assolti Alessandro La Spesa e Calogero Frenna, difesi dagli avvocati Tommaso De Lisi e Jimmy D'Azzò.

Il blitz

Il blitz dei carabinieri della compagnia di Bagheria scattò lo scorso febbraio. Le indagini erano coordinate dal procuratore aggiunto Sergio Demontis e dai sostituti Chiara Capoluongo e Andrea Fusco. I due dipendenti pubblici in cambio di soldi avrebbero dato una mano all'organizzazione per creare false identità e ottenere prestiti per oltre mezzo milione di euro.

Guarda anche

“Pubblici ufficiali e talpe”, caccia agli spioni dei boss



Alcuni hanno provato a scappare, uno c'è riuscito ed è latitante

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

PALERMO – C'era una talpa, o addirittura una rete di spioni al servizio dei boss di Porta Nuova. “Pubblici ufficiali”, dicono gli investigatori, su cui si concentrano le indagini della Direzione distrettuale antimafia di Palermo.

Il procuratore aggiunto Paolo Guido e i sostituti Giovanni Antoci, Luisa Bettiol e Gaspare Spedale mettono in fila gli episodi, vecchi e nuovi.

Il 17 novembre dell'anno scorso Giuseppe Mangiaracina, uno degli arrestati nell'ultima operazione dei carabinieri del comando provinciale, diceva di essere stato informato che il prossimo a finire in carcere sarebbe stato "Tonino": "Si è fermato qua, dice: 'A Tonino su puortanu'".

Secondo lui, rischiavano "il signor Franco pure" e "loro mirano a Massimo, a Massimo". E cioè a Franco e Massimo Mulè, padre e figlio, **vecchi boss di nuovo in carcere con l'accusa di essere i capi della famiglia di Palermo Centro**.

Guarda anche

Processo Nuova Ionia, il pm chiede 80 anni I NOMI	Marsala, condannato a 16 anni Marco Buffa per associazione mafiosa	Il tavolo, i dolci, le condanne: stroncata la nuova cupola FOTO	Palermo, i boss della nuova cupola: 43 condanne NOMI	Mafia, di San divent: antivio
--	---	--	--	--

Il 21 novembre successivo un'altra persona lo informava che le forze dell'Ordine erano "pronte" e che avrebbero effettuato "10" arresti. Mangiaracina era rassegnato: "... c'è una bella cosa preparata... qua siamo... ciò che viene ci prendiamo".

Poi informava Franco Mulè: "... c'è la settanta appattata... una grossa cugghiuta, vedi che aspettano... grossa". E l'anziano boss, killer scampato all'ergastolo, chiedeva: "A Natale? Cu tu rissi? La devono fare alla Carini (la caserma dei carabinieri, ndr)?".

Anche Gaetano Badalamenti, pure lui arrestato, avrebbe avuto una soffiata: sapeva dell'arresto di esponenti di Porta Nuova, tra cui "u luongo" (**cioè Tommaso Lo Presti "il lungo"**, effettivamente finito in cella).

Nessuno è scappato. Erano pronti a farlo anche Giuseppe Incontrera, il boss assassinato alla Zisa, e il figlio Salvatore. La notte 25 marzo 2021, appena saputo dell'arresto di Giuseppe D'Angelo e Nicolò Di Michele, temendo di essere anche loro destinatari di un provvedimento restrittivo, si sono allontanati da casa perché "in giro c'era un macello". Quando le acque si sono calmate sono rientrati a casa.

Chi ha fatto perdere le proprie tracce è Giuseppe Auteri. Il boss di Porta Nuova si è allontanato da casa fra il 14 e il 16 settembre dell'anno scorso. È **diventato latitante il 6 luglio**, e cioè dalla notte in cui i carabinieri sono andati a bussare alla porta della sua abitazione e in altre 17 durante il blitz denominato "Vento". Il suo nome fa capolino in ogni nuova operazione.

De Luca: “Schifani rinuncia a 9 miliardi in cambio di 200 milioni subito”



Il leader di Sud chiama nord commenta il 'Salva Sicilia'

REGIONE di Redazione

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

PALERMO – “Finalmente abbiamo capito per quale motivo Schifani è stato mandato in Sicilia a ricoprire il ruolo di presidente della Regione. Basta guardare i termini della sottoscrizione dell'accordo Stato-Regione del 16 dicembre scorso. Con questo accordo la Regione rinuncia definitivamente ad oltre 9 miliardi di euro per avere da parte dello Stato appena 200 milioni di euro. Questa erogazione viene effettuata una tantum solo per consentire a Schifani di tentare di fare un raffazzonato bilancio della regione del 2023”. Lo dice il deputato di Sicilia Vera, Cateno De Luca.

“La rinuncia di Schifani”

“L'accordo – aggiunge – si basa sulla rinuncia di risorse consistenti che riguardano l'arco temporale 2007- 2021, e si tratta di risorse che fanno riferimento alla retrocessione delle accise in attuazione dei commi 830, 831 e 832 dell'articolo 1 della legge 296 del 2006, che prevedeva che e a fronte di una maggiore compartecipazione alla spesa sanitaria da parte della Regione Siciliana dal 42,50% come per le altre regioni a 49,11% doveva essere riconosciuta una retrocessione delle accise calcolata in circa 700 milioni di euro l'anno. Queste risorse dal 2007 al 2021 non sono state mai erogate alla Regione siciliana, ma nel frattempo però la compartecipazione alla spesa sanitaria è stata applicata a 49,11% in luogo del 42,50% così come per le altre regioni”.

“Truffa ai danni della Sicilia”

“Dobbiamo sottolineare – sottolinea De Luca – che lo Stato in quell’arco temporale era rappresentato anche da Renato Schifani che ha ricoperto anche il ruolo di presidente del Senato e nulla ha fatto per risolvere questa situazione. Abbiamo assistito ad una vera e propria truffa ai danni della Sicilia. A questa truffa si è reso responsabile lo stesso Schifani con il suo silenzio e disinteresse. Ovvero lo stesso Schifani che non ha mosso un dito per 15 anni ora invece ha mosso una mano per infliggere il colpo di grazia alla Sicilia”. Poi prosegue: “Schifani oggi accetta di sottoscrivere quest’accordo tra lo Stato e la Regione rinunciando alle risorse previste per il periodo 2007-2021 per oltre 9 miliardi di euro e in cambio lo Stato concede alla Regione soltanto 200 milioni di euro. Somma che serve oggi a Schifani per tamponare i circa 800 milioni di euro che sono frutto della sentenza della Corte dei conti del 3 dicembre 2022 sulla parifica del rendiconto 2020”.

“Il Salva Sicilia fa sorridere”

De Luca poi conclude: “Alla luce di ciò il cosiddetto Salva Sicilia, approvato in commissione bilancio della Camera, fa sorridere. Non si fa altro che dare la possibilità di spalmare in 10 anni il disavanzo 2018 invece che in 3, come stabilito dalla Corte dei conti. Siamo contrari a questo accordo Stato-Regione e pretendiamo che prima di portare in assemblea questa legge truffa pretendiamo i documenti del tavolo tecnico. In commissione bilancio Sicilia Vera e Sud chiama Nord si opporranno alla sua approvazione. Se sarà necessario scenderemo in piazza con i siciliani e occuperemo Palazzo d’Orleans e Palazzo dei Normanni”.

Intervista a Marco Falcone: «In Sicilia in arrivo una barca di soldi per lo sviluppo di questa terra»

L'esponente del governo Schifani: «Conti della Regione in sicurezza e nessun peso sul futuro»

Di **Mario Barresi** 21 dic 2022

Assessore Falcone, il governo regionale ha dovuto ridimensionare il suo ambizioso calendario: niente approvazione di bilancio e finanziaria entro l'anno, come annunciato. Vi siete piegati al destino inesorabile dell'esercizio provvisorio.

«Non la vedo così tragica. Io resto convinto che quest'anno si poteva evitare di ricorrere all'esercizio provvisorio, votando con una procedura d'emergenza una legge di stabilità snella ed efficace e un bilancio molto chiaro, nonostante i 700 milioni congelati.. L'idea era quella di incardinare i ddl in Ars entro fine anno e poi arrivare all'approvazione, in regime di gestione provvisoria, entro massimo il 19 gennaio».

Ma evidentemente i tempi non saranno più questi...

«Sì, ci stavo arrivando. La nostra, nonostante avessimo il conforto dei principali gruppi della maggioranza, era un'ipotesi di lavoro che s'è deciso di accantonare come forma di disponibilità e di volontà di consolidare buone prassi, evitando la benché minima forzatura. Poco male: in ogni caso siamo riusciti a definire il perimetro temporale dei lavori e le leggi economico-finanziarie saranno approvate entro la fine di gennaio».

Ha vinto lo spirito corporativo trasversale dell'Ars: senza le pantagrueliche nottate di emendamenti selvaggi, né le trattative su ogni leggina “ad

deputatum”, viene meno il 70 per cento del lavoro annuale dei figli d’Ercole...

«Non sarà più così. La legge di stabilità regionale sarà aperta, nelle sedi opportune e nei tempi che ci siamo dati, a tutti i contributi e agli arricchimenti, nell’ambito di un dibattito legittimo. Ma da quest’anno non sarà più una legge omnibus: la linea del governo regionale è che si possano votare delle norme di settore. Col contributo di tutti».

Torniamo alla manovra regionale. Ne circola una versione con una decina di articoli. Resisterà davvero così com’è?

«Potranno aggiungersi due-tre altri articoli. Ma l’impianto deve restare quello predisposto in giunta: una norma con una posta superiore al 2022, che, in nome dell’emergenza Covid, fu una delle finanziarie più espansive dell’ultimo decennio».

Nell’ultima finanziaria, però, ci furono delle misure, legate alla crisi post-pandemia, che potremmo definire “fantasma”. Soprattutto per quelle imprese siciliane che non hanno visto un centesimo di quanto promesso sulla carta...

«Non è proprio così, perché alla fine i soldi, nonostante qualche intoppo, si sono spesi quasi tutti. Ma la invito a notare la differenza sostanziale: quelle stanziare per il Covid erano risorse riprogrammate dopo un complicato lavoro di disimpegno. Le misure di questa nuova legge di stabilità sono finanziate con fondi della nuova programmazione, sono soldi freschi...».

Per fare cosa?

«Per alcuni interventi a cui il presidente Schifani tiene molto. Mi limito a un paio di esempi. Il primo è relativo ai 300 milioni con cui contiamo di creare almeno 10mila nuovi posti di lavoro, grazie al contributo di 30mila euro in tre anni a ogni impresa che assume. L’altro intervento qualificante, espressamente richiesto dal governatore, riguarda una risposta concreta al più grande rischio per la Sicilia: perdere i fondi del Pnrr. Con 200 milioni a disposizione di Comuni, ex Province ed altri enti pubblici regionali, si potrà finalmente avere una progettazione efficace e competitiva per concorrere ai bandi e per avere un “parco progetti” per altri Programmi. E poi la legge di stabilità si contraddistingue per la chiarezza: stabiliamo sin da subito il costo di 248 milioni per i forestali con la precisa copertura, i Comuni sanno quali sono le assegnazioni finanziarie e le risorse per

gli investimenti a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione. Insomma: nessuna improvvisazione, molte più certezze».

Parla di «certezze» perché sa che da Roma arriverà il via libera al “Salva-Sicilia” che vi toglie un bel po’ di impicci...

«Parlo così perché c’è stato un lavoro di preparazione attento e un gioco di squadra. Il presidente Schifani è stato una sentinella, oltre che il prestigioso rappresentante della Sicilia sui tavoli nazionali. Così è nato il contributo di 200 milioni del ministro Giorgetti, così speriamo che si chiuda il cerchio sulla spalmatura del disavanzo».

Quell’emendamento non è una sfida aperta alla Corte dei conti?

«No, assolutamente. È il pieno soddisfacimento di una richiesta: l’autorizzazione alla spalmatura decennale arriverà con una legge del parlamento. Guardi, lo scenario è chiaro: grazie all’impegno del nostro presidente e alla disponibilità del governo nazionale, metteremo in sicurezza i conti della Regione, risolvendo una questione che ci avrebbe penalizzato oggi per poi esplodere in modo più pesante nel 2025, senza più pesare sulle future generazioni. E poi, con le risorse della nuova programmazione Ue e dei fondi nazionali, avremo a disposizione una barca di soldi. Da utilizzare per lo sviluppo della nostra terra».

La barca, però, potrebbe prendere acqua a causa degli scontri nella maggioranza. A partire dalla faida in Forza Italia...

«Il clima è molto positivo. Incontrerò tutti i capigruppo, compresi quelli delle opposizioni, prima della fine dell’anno. Nel centrodestra c’è piena sinergia d’intenti. E anche nel mio partito confido sempre che si possano trovare le ragioni dell’unità. Siamo tutti di Forza Italia, che è una forza di governo e il partito del presidente Schifani. Talvolta si sono alzati i toni, anche in modo esagerato. Ma urlare non significa rompere il partito...».

Twitter: @MarioBarresi